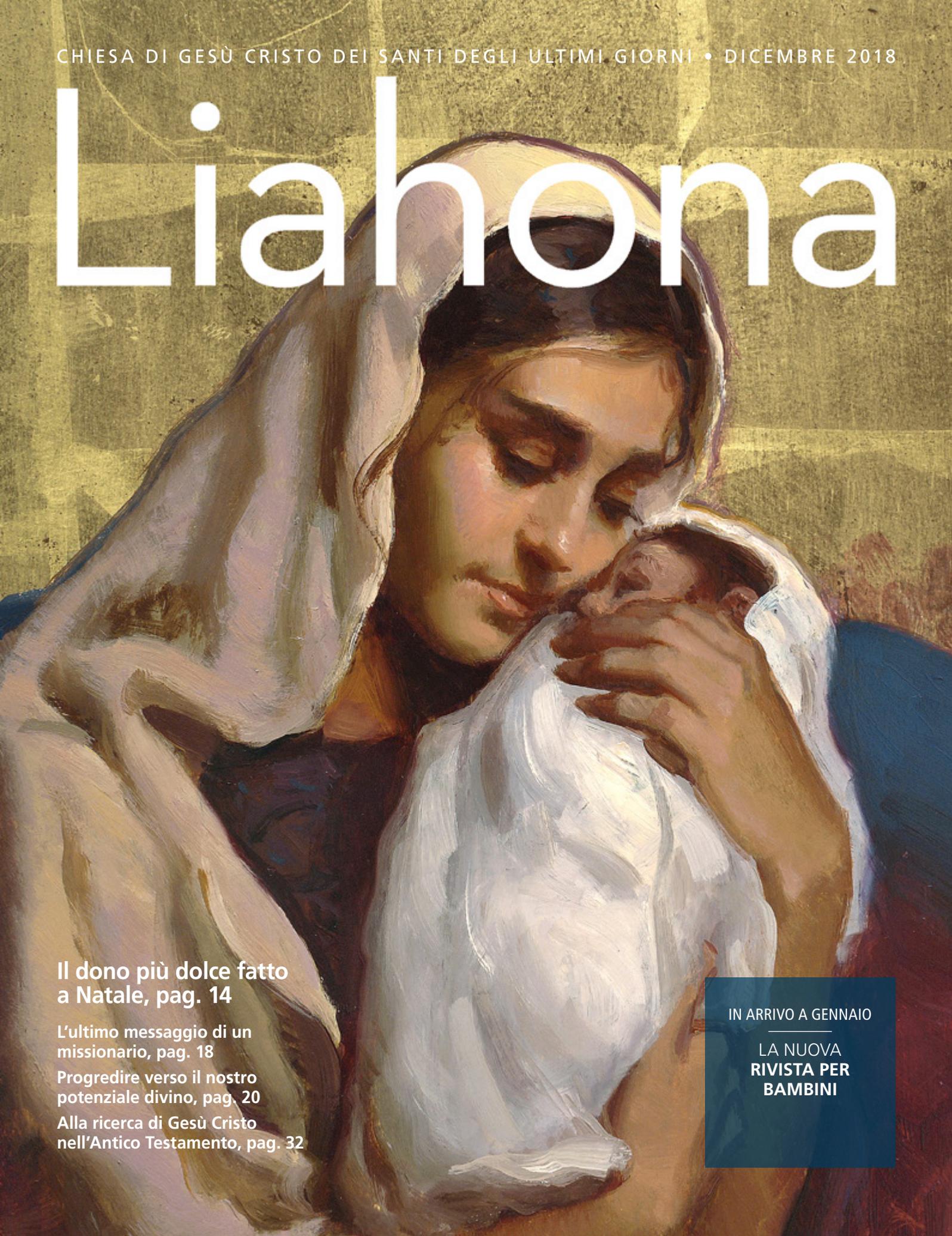


Liahona



**Il dono più dolce fatto
a Natale, pag. 14**

L'ultimo messaggio di un
missionario, pag. 18

Progredire verso il nostro
potenziale divino, pag. 20

Alla ricerca di Gesù Cristo
nell'Antico Testamento, pag. 32

IN ARRIVO A GENNAIO

LA NUOVA
RIVISTA PER
BAMBINI

LA
CHIESA
È QUI

La Paz **Bolivia**





Il monte Illimani innevato offre uno scenario suggestivo per la città posta ad alta quota di La Paz, costruita in mattoni rossi, spesso considerata come il centro amministrativo della Bolivia in quanto vi si trovano molti uffici governativi.

I missionari designati a predicare nella missione andina arrivarono in Bolivia nel novembre del 1964 e tennero una riunione con diciannove persone presenti. Un mese dopo battezzarono e confermarono il primo convertito. Oggi, in Bolivia ci sono oltre 203.000 membri della Chiesa, 255 congregazioni e cinque missioni. Il tempio più vicino si trova a Cochabamba, a 233 km — sette ore di auto — da La Paz.

La Chiesa in Bolivia è molto nota per i progetti umanitari a favore della comunità, tra cui la donazione di sedie a rotelle e attrezzature mediche neonatali; la partecipazione a raccolte di sangue; il sostegno alle attività agricole, di giardinaggio domestico e di sviluppo dei villaggi; e l'organizzazione di attività di soccorso nei momenti di bisogno.

- I santi degli ultimi giorni nell'area metropolitana di La Paz si incontrano in quaranta luoghi diversi.
- Lo spagnolo è la lingua predominante, ma in molti parlano quechua, aymara o guarani.
- Il primo missionario a tempo pieno della Bolivia fu chiamato nel 1967.
- Il mese di dicembre del 2014 ha segnato il cinquantesimo anniversario della Chiesa in Bolivia. I membri di La Paz hanno celebrato pubblicamente l'evento nel gennaio del 2015.



“Cosa volete che facciamo noi?!”

Quando il team addetto allo sviluppo dei corsi di studio ha chiesto ai membri della Chiesa di testare il nuovo corso *Vieni e seguitemi* per il 2019, ci siamo sentiti porre questa domanda ripetutamente, insieme a commenti del tipo: “All’inizio ho pensato: ‘Questa è roba da matti!’ Non ero sicuro che avrebbe funzionato”. Le preoccupazioni iniziali, tuttavia, sono state gradualmente sostituite da conferme del fatto che “il nostro studio delle Scritture è completamente cambiato”, oppure che “funziona!”.

Perché le esperienze vissute da queste persone sono importanti per voi? Perché il nuovo corso di studio è concepito per voi e la vostra famiglia nella vostra casa e non solo per il vostro insegnante in Chiesa.

Su suggerimento della Prima Presidenza, la Liahona di questo mese esplora i principi alla base di questa nuova fase del corso di studio *Vieni e seguitemi*, che segue la scia del corso di studio riveduto per i giovani introdotto nel 2013, di *Insegnare alla maniera del Salvatore*, presentato nel 2016, e del corso di studio per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso lanciato nel 2018.

A partire da pagina 20, l’anziano Jeffrey R. Holland — che ha fornito una guida all’opera di sviluppo del corso di studio — offre degli spunti di approfondimento che, se messi in pratica, possono trasformarci profondamente e per sempre. Non è solo un corso di studio, ma un approccio all’apprendimento e all’applicazione quotidiani del Vangelo.

Osservando profeti, veggenti e rivelatori dirigere lo sviluppo di questo nuovo programma di studi centrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa, mi sono meravigliato del modo in cui si adattava al movimento della Chiesa verso un approccio meno prescrittivo alla vita evangelica, invitandoci ad assumerci maggiori responsabilità per la nostra crescita spirituale personale. Facendo così, sono convinto che mentre

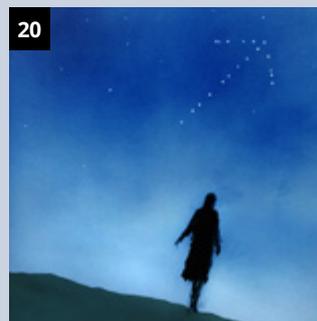
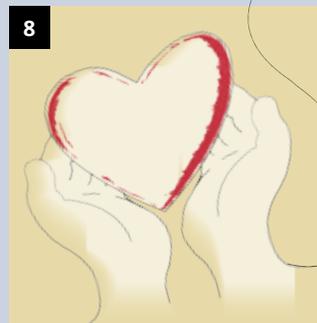
riceveremo maggiore illuminazione e verità, la nostra capacità di seguire Gesù Cristo e abbandonare il malvagio aumenterà (vedere DeA 93: 29-40), portando la pace nelle nostre vite e bontà nel mondo.



Michael Magleby
Direttore dello sviluppo dei corsi di studio

In evidenza

- 8 Principi per il ministero: Dimostrate il vostro interesse**
Scoprite vari modi in cui potete dimostrare l'affetto che provate per coloro a cui ministrare.
- 14 Il dono di pace del Salvatore**
Anziano L. Whitney Clayton
Gesù Cristo ci ha insegnato come trovare pace nei momenti difficili.
- 20 Rendere la vostra vita un viaggio emozionante di crescita personale**
Anziano Jeffrey R. Holland
Il nuovo corso di studio *Vieni e seguitemi* può aiutarci a progredire verso il nostro potenziale divino.
- 32 “Io sono quegli che sono”: simboli di Gesù Cristo nell’Antico Testamento**
Stephen P. Schank
Antichi simboli del Salvatore ci insegnano aspetti importanti del Suo ruolo e del rapporto che abbiamo con Lui.



Giovani

46 **Siate uno — Una ragione per festeggiare**

Presidente Dallin H. Oaks

Uno degli effetti più importanti della rivelazione sul sacerdozio ricevuta nel 1978 è la sua chiamata divina ad abbandonare atteggiamenti di pregiudizio.

51 **Siate uno – Costruire ponti**

Presidente Russell M. Nelson

Le differenze di cultura, lingua, sesso, razza e nazionalità sono insignificanti sul sentiero dell'alleanza.

52 **Ministrare alla maniera del Salvatore**

Eric B. Murdock

Gesù Cristo ci ha dato l'esempio perfetto di come amare e servire ciascun individuo.

56 **Sette modi per cogliere lo spirito del Natale**

Charlotte Larcabal

Quest'anno non riuscite a sentirlo? Ecco alcuni modi per portare la gioia del Natale agli altri e a voi stessi.

60 **Aggiungere i doni dello Spirito alla vostra lista di Natale**

David Dickson

I doni spirituali sono lì pronti per noi se siamo disposti a chiederli.

62 **Domande e Risposte**

Non mi sento degno di essere amato dal Salvatore. In che modo posso vincere questo sentimento e riconoscere il mio valore personale?

64 **Poster:**

Il dono che lo rende possibile

65 **L'invito del profeta: cinque cose che potete fare per contribuire a cambiare il mondo**

Presidente Russell M. Nelson



IN COPERTINA

Holy Night [notte santa], di Michael Malm.

Bambini

66 **Il regalo di Natale di Carl**

Juliann Tenney Doman

All'alba della mattina di Natale Carl trovò il regalo perfetto per la sua famiglia.

68 **Katie e Quincy**

Evan Valentine e Marissa Widdison

Quincy sapeva esattamente come confortare la sua amica.

70 **La riverenza è amore**

Luaipou W.

Ricordare di essere riverente mi ha aiutata a non essere agitata.

Articoli brevi

5 **Il primo viaggio di Natale**

Christina Crosland

6 **Ritratti di Fede:**

Blanca Solis – Asunción

12 **Che fine hanno fatto i miei insegnanti familiari e le mie insegnanti visitatrici?**

Jean B. Bingham

18 **Un po' meglio di ieri**

Luis Omar Cardozo

30 **Al pulpito:** Decisioni e miracoli: ora posso vedere

Irina V. Kratzer

36 **Riflessioni:** Un'unica lampadina rossa

Lori Ries

37 **Servizio nella Chiesa** Progredire servendo

Po Nien (Felipe) Chou e Petra Chou

38 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem:** Conoscere Cristo attraverso Joseph Smith

Anziano Bruce R. McConkie

71 **Salvati dal fango**

Anziano Adilson de Paula Parrella

Quando le case dei nostri vicini sono state distrutte dal fango, sapevamo di poterli aiutare.

72 **Gli apostoli testimoniano di Cristo**

Anziano Quentin L. Cook

73 **La nostra pagina**

74 **Fate splendere la vostra luce: Fratelli che illuminano il mondo**

Questi fratellini del Ghana condividono la loro luce con coloro che li circondano.

76 **Storie delle Scritture:** Giona e la balena

Kim Webb Reid

79 **Pagina da colorare**

Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: “_____ è molto di più che rimanere seduti tranquilli”.



Giovani Adulti

42 **Una voce calma e sommessa fra le grandi decisioni**

M. Joseph Brough

Date ascolto ai suggerimenti dello Spirito e confidate nel Signore in modo che Egli possa guidare il vostro cammino.

PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'app Biblioteca evangelica e su liahona.lds.org puoi:

- Trovare l'ultimo numero della rivista.
- Scoprire contenuti solo digitali.
- Cercare i numeri precedenti della rivista.
- Inviare le tue storie e i tuoi commenti.
- Abbonarti o regalare un abbonamento.
- Migliorare il tuo studio con strumenti digitali.
- Condividere articoli e video preferiti.
- Scaricare o stampare articoli.
- Ascoltare i tuoi articoli preferiti.

CONTATTACI

- ✉ Invia le tue domande e i tuoi commenti a liahona@ldschurch.org.

Invia le tue storie personali che edificano la fede su liahona.lds.org o via posta a:

- ✉ *Liahona*, fl. 12
50 E. North Temple Street
Salt Lake City, UT, 84150-0023, Stati Uniti

ARTICOLI SOLO IN VERSIONE DIGITALE



Tre cose da ricordare quando senti di non essere all'altezza

Leah Barton

Ti senti bloccato? Ecco come puoi riprenderti e ricominciare a progredire.



Perché non mi chiedo più "Perché?" Dopo la morte di mio fratello

Ximena Cardozo Corbalán

Ximena spiega come ha trovato pace dopo che suo fratello è morto in missione. Il resoconto di suo padre si trova a pagina 18 di questo numero.

Dicembre 2018 Vol. 42 Numero 12 LIAHONA 14797 160

Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Hugo E. Martinez

Advisers: Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Randy D. Funk, Donald L. Hallstrom, Erich W. Kopschke, Lynn G. Robbins

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Francisca Olson

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Fililton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekerk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mandy Selu, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La Liahona (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),

coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della Liahona per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

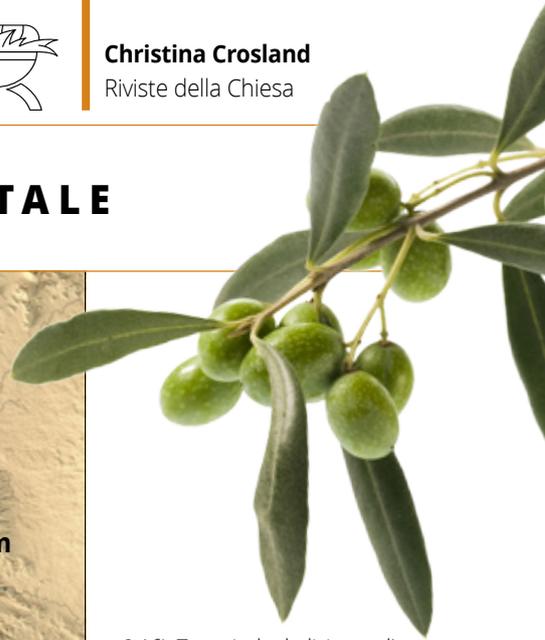
For Readers in the United States and Canada:

October 2018 Vol. 51 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



IL PRIMO VIAGGIO DI NATALE



Raccontiamo la storia di Natale ogni anno, ma quante volte immaginiamo il viaggio che Maria e Giuseppe intrapresero? La loro fede e i loro sacrifici sono parti significative della storia.



1. Luca 1:26-27, 30-31

Maria veniva da Nazaret, un villaggio di 400-500 abitanti. ¹Per il mondo, era una semplice contadina. Eppure, lei e Giuseppe accettarono la loro chiamata a crescere il Figlio di Dio.

2. Luca 2:4-5

Viaggiare fino a Betlemme avrebbe richiesto almeno quattro o cinque giorni,² e le Scritture non accennano ad alcun asino che li accompagnò sulle le colline rocciose. Pur essendo "incinta", Maria compì il viaggio con Giuseppe adempiendo la profezia secondo cui il Messia sarebbe nato a Betlemme (vedere Michea 5:2).

3. Luca 2:7-11

A Betlemme, Giuseppe e Maria non avevano alcuna casa né culla in cui deporre il Re dei re. Devono essersi sentiti molto umili nell'osservare, nel mezzo di un parto altrimenti



umile, i chiari segni che quel bambino era il Figlio di Dio.

4. Matteo 2:13-14

Senza preavviso, la famiglia dovette lasciare la propria città e il proprio paese. Prima che Gesù compisse due anni, la Sua vita era già minacciata (vedere Matteo

2:16). Tuttavia, la dedizione e l'amore per il loro Salvatore spinsero Maria e Giuseppe a intraprendere il lungo viaggio verso l'Egitto.

5. Matteo 2:19-23

Dopo aver trascorso un po' di tempo in una terra sconosciuta, Giuseppe e Maria intrapresero il viaggio più lungo che avessero mai fatto. I chilometri, però, devono essere sembrati più brevi, poiché stavolta stavano tornando a casa. Una volta arrivati, riposero la loro fede in Dio e crebbero Colui che sarebbe stato "chiamato Nazareno" (Matteo 2:23).



Come Maria e Giuseppe, **ANCHE NOI STIAMO FACENDO IL NOSTRO VIAGGIO CON GESÙ CRISTO.**

Sebbene il cammino possa essere lungo e difficile, ogni passo di fede ci porta più vicini alla vita eterna, un dono offerto dal nostro amorevole Salvatore, il cui viaggio ha reso possibile la salvezza. ■

NOTE

1. Vedere James E. Strange, "Nazareth", *Anchor Bible Dictionary*.
2. Vedere. D. Kelly Ogden, "La strada di Betlemme" *Liahona*, dicembre 1993, 41.

Quando il marito e la madre di Blanca si sono ammalati e non hanno più potuto badare a sé stessi, lei ha dovuto lasciare il suo impiego per occuparsi di loro a tempo pieno. Rivolgendosi al Signore, Blanca ha trovato una forza superiore alle sue capacità.

CODY BELL, FOTOGRAFO

Blanca Solis

Asunción, Paraguay

Non mi stanco di pregare e di chiedere al Signore la forza per andare avanti. Prego continuamente. Ciò che la mia famiglia ha vissuto mi ha aiutato a capire che il Signore è stato al mio fianco attraverso tutto questo. Egli mi dà l'opportunità di ritirarmi su. È incredibile la grande quantità di forza che il Signore mi infonde.

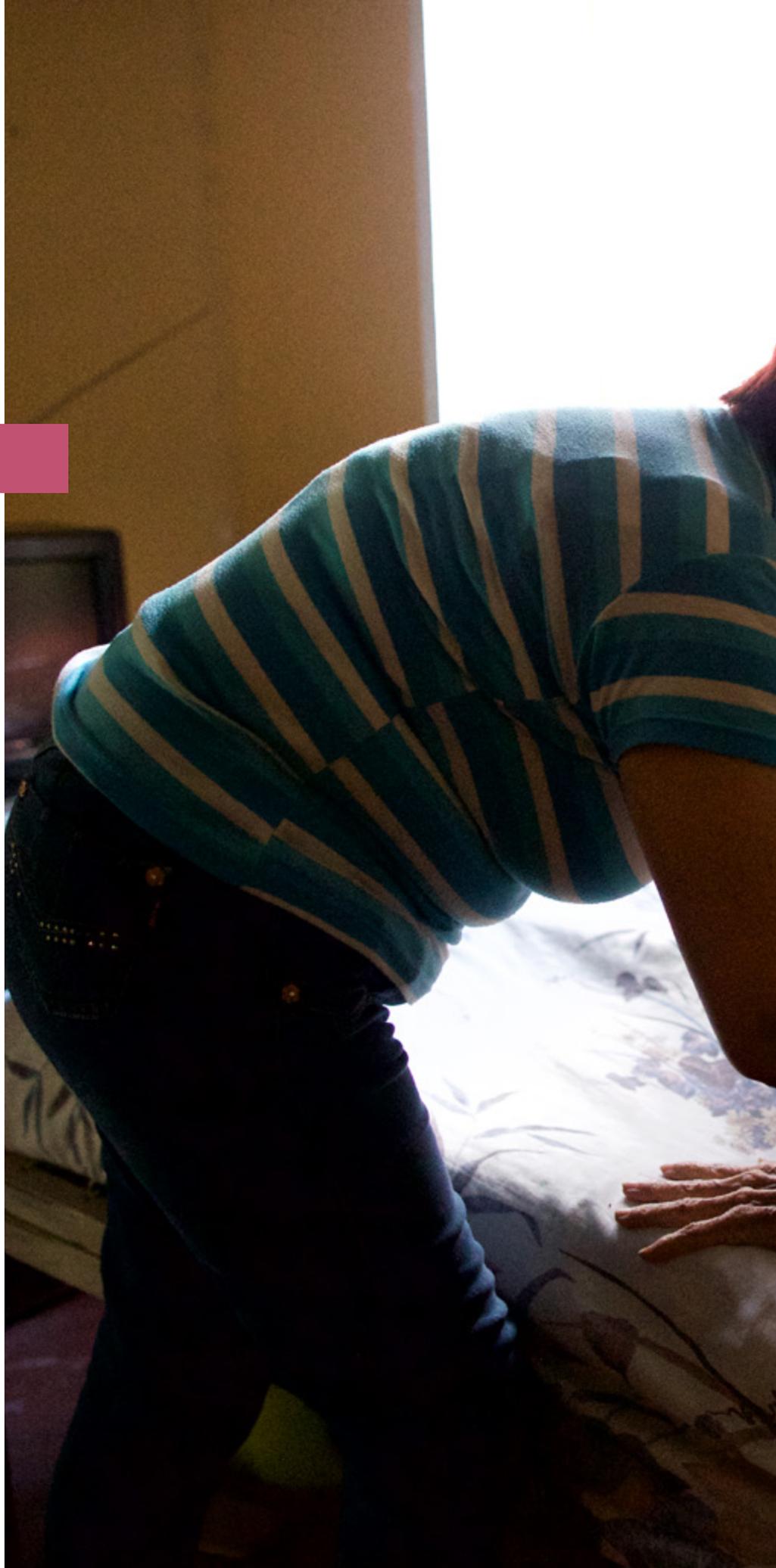
Non mi chiedo mai: "Perché a me?". Ho sempre pensato che ci fosse una ragione per tutto questo. Confido nel Signore e accetto ciò che Lui mi manda. Lui mi ha sostenuta perché ho attraversato momenti molto difficili e sono stata rafforzata.

PER SAPERNE DI PIÙ

State assistendo qualcuno e avete bisogno di aiuto? Visitate lds.org/go/12186.

Potete saperne di più su come fornire assistenza ai vostri cari in età avanzata su lds.org/go/12187.

Altri Ritratti di Fede sono disponibili su lds.org/go/18.





Principi per il ministero

DIMOSTRATE IL VOSTRO INTERESSE

Ci sono tantissimi modi in cui possiamo dimostrare interesse, specialmente a Natale. Possiamo dimostrare il nostro interesse con le parole, via SMS, scrivendo un biglietto, con un dono, condividendo qualcosa, tramite una preghiera, un pasto, una canzone o un inno, un abbraccio, giocando, piantando qualcosa o facendo le pulizie. Provateci.

Dimostrare amore agli altri è il fulcro stesso del ministero. La presidentessa generale della Società di Soccorso, Jean B. Bingham, ha dichiarato: “Si ministra davvero quando lo si fa una persona alla volta motivati dall’amore. [...] Quando l’amore è la motivazione, accadono miracoli e troviamo modi per riportare le nostre sorelle e i nostri fratelli ‘smarriti’ nell’abbraccio inclusivo del vangelo di Gesù Cristo”.¹

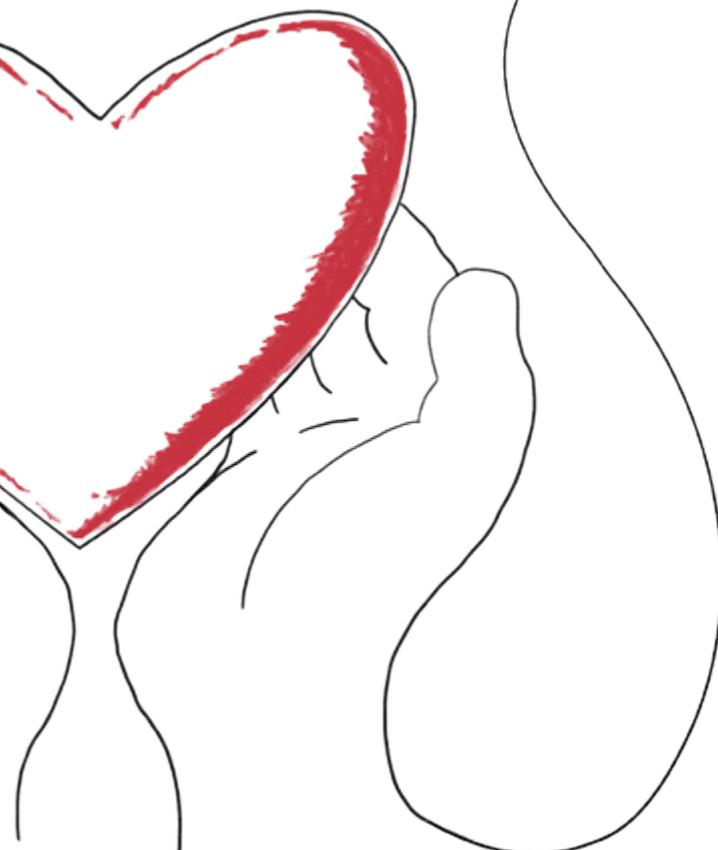
Far sapere agli altri che ci interessiamo a loro è un elemento essenziale nello sviluppo di rapporti personali. Tuttavia, persone diverse recepiscono il messaggio in modi diversi. Quindi, come possiamo esprimere appropriatamente il nostro amore per gli altri in modi che essi comprendano e apprezzino? Ecco alcuni modi per comunicare il nostro interesse, insieme ad alcune idee per stimolare la vostra immaginazione.

Lo scopo degli articoli della serie “Principi per il ministero” è quello di aiutarci a imparare come prenderci cura gli uni degli altri, non quello di essere condivisi come messaggio durante le visite. Mentre impariamo a conoscere coloro che serviamo, lo Spirito Santo ci fa sapere di quale messaggio potrebbero avere bisogno oltre alle nostre cure e alla nostra compassione.

Parlate

A volte non c'è un'altra via per far sapere cosa provate per qualcuno. Per quanto potrebbe significare dire agli altri che volete loro bene, ciò comprende anche esprimere quello che ammirate in loro o fare un complimento sincero. Questo tipo di attestazioni aiuta a rafforzare i rapporti interpersonali (vedere Efesini 4:29.)

- Trovate l'opportunità di far sapere alle singole persone quanto ammirate uno dei loro punti di forza.
- Andate a trovarle, chiamatele al telefono o inviate loro un'e-mail, un SMS o una cartolina per comunicare che state pensando a loro.



Fate visita

Trovare del tempo per parlare e ascoltare qualcuno è un modo possente per dimostrare quanto tenete a una persona. Sia che le andiate a trovare a casa, in chiesa o altrove, ci sono molte persone che hanno bisogno di qualcuno con cui parlare (vedere Mosia 4:26; DeA 20:47).

- Pianificate una visita a seconda delle esigenze della persona in questione. Trovate del tempo per ascoltare davvero e capire la loro situazione.
- Se la distanza, le norme culturali o altre circostanze rendono difficile far visita a qualcuno a casa sua, potreste trovare del tempo da trascorrere insieme dopo le riunioni della Chiesa.



Servite con uno scopo

Siate attenti alle esigenze del singolo individuo o della famiglia. Offrire un servizio pertinente comunica il vostro interesse; unisce i preziosi doni costituiti dal tempo e dagli sforzi premurosi. “I piccoli atti di servizio possono avere un effetto profondo sugli altri”².

- Offrite un servizio che rafforzi le persone o le loro famiglie, ad esempio badando ai bambini in modo che i genitori possano andare al tempo.
- Cercate modi per alleggerire i fardelli quando la vita diventa opprimente, ad esempio pulendo le finestre, portando a spasso il cane o aiutando in giardino.



Ascoltare gli altri ci aiuterà a scoprire modi per dimostrare loro il nostro interesse. Vedere l'articolo sui Principi per il ministero intitolato “Cinque cose che i buoni ascoltatori fanno” nel numero di giugno 2018 della *Liahona*.



Fate cose insieme

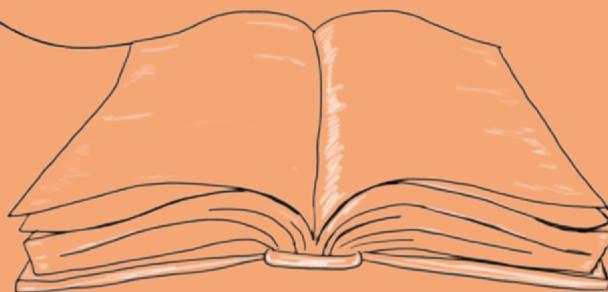
Ci sono persone che non instaurano un rapporto attraverso conversazioni profonde. Per alcuni, i legami si instaurano trovando interessi comuni e dedicandovi del tempo insieme. Il Signore ci ha esortato a stare con i nostri fratelli e le nostre sorelle e a fortificarli (vedere DeA 20:53).

- Fate una passeggiata, pianificate una serata in cui giocare insieme o stabilite delle occasioni regolari in cui fare attività fisica insieme.
- Servite insieme in un progetto della comunità o della Chiesa.

Offrite un dono

A volte il tempo o le opportunità di interagire sono limitati. In molte culture, fare doni è un segno di interesse e di empatia. Anche un dono occasionale e semplice può comunicare il vostro interesse a costruire una relazione migliore (vedere Proverbi 21:14).

- Portate loro uno dei loro dolci preferiti.
- Condividete una citazione, un versetto o un altro messaggio che ritenete utile per loro.



Un'opera d'amore

Quando arriverete a conoscere coloro a cui ministrare e per cui cercate ispirazione, imparerete più specificamente come comunicare a ciascuno di loro il vostro amore e il vostro interesse.

Kimberly Seyboldt dell'Oregon, negli Stati Uniti, racconta una storia sul cercare l'ispirazione e offrire dei doni per dimostrare amore:

“Quando sento che la vita mi tira giù, mi alzo e faccio il pane alle zucchine, di solito circa otto pagnotte. Il mio ingrediente speciale è la preghiera silenziosa che offro mentre cucino per sapere chi ha bisogno di quelle pagnotte. Ho potuto conoscere meglio i miei vicini poiché il pane caldo alle zucchine è stato il mio invito nelle loro case e nelle loro vite.

Un caldo giorno d'estate mi sono fermata sul ciglio della strada dove c'era una famiglia che vendeva barattoli di more. Non avevo bisogno di more, ma il ragazzo giovane ed esile al banchetto era entusiasta di vedermi, pensando che fossi il suo prossimo cliente. Ho comprato delle more, ma gli ho anche fatto un regalo. Gli ho dato due pagnotte. Il ragazzo si è girato verso suo padre per chiedere se poteva accettare, poi ha detto: ‘Guarda, papà, adesso abbiamo qualcosa da mangiare oggi’. Ero piena di gratitudine per questa opportunità di dimostrare amore in modo semplice”.

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha implorato “che tutti gli uomini e tutte le donne — e tutti quelli più grandi tra i nostri giovani uomini e tra le nostre giovani donne — [siano] impegnati più profondamente a prendersi cura gli uni degli altri in modo sentito, motivati a farlo solo dal puro amore di Cristo. [...] Possiamo [noi] lavorare fianco a fianco con il Signore della vigna, dando a Dio e Padre di tutti noi una mano con il compito straordinario di rispondere a preghiere, di offrire conforto, di asciugare lacrime e di rafforzare le ginocchia fiacche”³.



Gesù Cristo si cura di noi

Prima di risuscitare Lazzaro dalla morte, “Gesù pianse. Onde i Giudei dicevano: Guarda come l'amava!” (Giovanni 11:35–36).

“Ho compassione di voi”, disse Cristo ai Nefiti. Quindi chiamò a Sé i loro malati e afflitti, i loro storpi e ciechi, e “li guarì” (vedere 3 Nefi 17:7–9).

Il Salvatore ci ha dato l'esempio prendendosi cura degli altri. Egli ci ha insegnato:

“Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:37–39).

Chi ha bisogno delle vostre cure? In che modo potreste dimostrare loro il vostro interesse? ■

NOTE

1. Jean B. Bingham, “Ministrare come fa il Salvatore”, *Liahona*, maggio 2018, 106.
2. Jean B. Bingham, “Ministrare come fa il Salvatore”, 104.
3. Jeffrey R. Holland, “Stare con i membri e fortificarli”, *Liahona*, maggio 2018, 103.



Jean B. Bingham
Presidentessa
generale della
Società di Soccorso

Che fine hanno fatto i miei insegnanti familiari e le mie insegnanti visitatrici?

La flessibilità del ministero dovrebbe incoraggiarci a mostrare maggiore attenzione, non indurci a essere più superficiali.

Di recente, una delle mie amiche mi ha chiesto perplessa: “Che fine hanno fatto le mie insegnanti visitatrici?”. Da quando era morto suo marito erano state molto premurose e diligenti, ma dall’annuncio del nuovo programma del ministero alla conferenza generale di aprile 2018 non ne ha più visto nemmeno l’ombra.

Ci siamo tutti adeguando a un nuovo modo di fare le cose, e alcuni fratelli e alcune sorelle ministranti possono non aver capito che, sebbene una visita a domicilio non sia l’unico modo per ministrare, è certamente un modo meraviglioso per dimostrare amore e interesse genuini; molti membri, infatti, ne hanno ancora bisogno.

Mettere il *perché* al di sopra del *come*

Per alcuni, il problema potrebbe essere fraintendere lo scopo del cambiamento. Lo scopo alla base della sostituzione dell’insegnamento familiare e in

visita con il ministero non era semplicemente quello di cambiare *come* ci prendiamo cura gli uni degli altri, bensì

aiutarci a essere guidati maggiormente dal *perché* lo facciamo.

Lo scopo ultimo del nostro ministero è aiutare gli altri a convertirsi più profondamente al Salvatore Gesù Cristo e a progredire verso il raggiungimento del loro potenziale divino. La flessibilità aggiunta dal programma non ha lo scopo di incoraggiare l’affievolimento dei nostri sforzi, bensì quello di fornire maggiori opportunità allo Spirito di guidare tali sforzi.

Pertanto, il fatto che qualcuno oggi abbia o meno bisogno di una visita dovrebbe basarsi in gran parte su ciò che aiuterà questa persona a progredire sul sentiero che il Padre Celeste ha preparato per lei.

Imparare insieme

Nonostante l’iniziale incertezza su ciò che ci si aspetta da noi quando ministriamo, i nostri fratelli e le nostre sorelle si stanno avvicinando l’uno all’altro. Ovunque io abbia viaggiato, è stato emozionante sentire da innumerevoli donne (e da molti uomini) le loro storie sull’impatto positivo che il loro ministero — o il ricevere il ministero altrui — sta avendo sui rapporti interpersonali e sulla crescita personale.

Di recente sono tornata dalla Carolina del Nord, negli Stati Uniti, dove una presidentessa della Società di Soccorso di rione ha condiviso alcuni spunti ricevuti dai dirigenti di palo. Ho pensato che fossero azzeccati e che valesse la pena condividerli insieme ad alcuni chiarimenti.





“UN APPROCCIO NUOVO E PIÙ SANTO”

Questo grafico rappresenta il modo in cui alcuni membri percepivano il vecchio programma in confronto a come speriamo che tutti capiscano cosa significa ministrare.

VECCHIO

Insegnamento familiare e insegnamento in visita

Motivato dal dovere

Scrigno*

Cosa faccio?

Processo

“SPUNTARE LA CASELLA”

Attenzione rivolta al compito

Visita una volta al mese

Portare un messaggio predefinito

Cosa conta come visita?

Assegnato come mansione ai fratelli e alle sorelle

Fare rapporto quando viene svolto

NUOVO

Ministero

Motivato dall'amore

Perla

Perché lo faccio?

Esito

CONTINUARE A CONTATTARE

Attenzione rivolta alla persona

Contatto/i semplice/i e flessibile/i

Condivisione del Vangelo guidata dallo Spirito

Responsabilità per il benessere spirituale

Affidato come responsabilità ai fratelli e alle sorelle

Cambiare i cuori

* Si racconta la parabola di un gioielliere che aveva una perla preziosa, ma che si rattristò quando le persone che venivano a vederla si concentravano di più sul bello scrigno in cui era riposta piuttosto che sulla perla stessa. Allo stesso modo, passando dall'insegnamento familiare e in visita al ministero, possiamo concentrarci meglio sulle “perle” di un ministero significativo piuttosto che sullo “scrigno” delle linee guida e delle procedure.

COME TENERE INTERVISTE DI MINISTERO EFFICACI

Nella versione digitale di questo articolo, la sorella Bingham condivide le linee guida per interviste di ministero efficaci. Visita il sito lds.org/go/121813.

Andate avanti

Stiamo tutti imparando insieme mentre abbracciamo “un approccio nuovo e più santo” al ministero.¹ Forse alcuni di noi si sentono sopraffatti o intimiditi. È utile ricordare che “nuovo e più santo” non significa “impeccabile e irraggiungibile”.

Se siete ancora incerti sugli scopi del ministero e su come funziona, oppure se pensate di averlo già recepito, vi invito a guardare e a leggere le risorse su ministering.lds.org e a studiare gli articoli sui Principi per il ministero pubblicati ogni mese nella *Liahona* (vedere pagina 8 di questo numero). Questo materiale vi aiuterà ad

allineare i vostri sforzi di ministero all'opera del Salvatore.

Grazie, meravigliose sorelle e meravigliosi fratelli, per il vostro amore, per la vostra premura, per l'aiuto che offrite e per i vostri sacrifici. Siete veramente eccezionali, e il vostro ministero sarà “qualcosa di straordinario”!². ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “Il ministero”, *Liahona*, maggio 2018, 100.
2. Emma Smith, in *Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 14.





**Anziano
L. Whitney
Clayton**

Membro della
Presidenza dei
Settanta



IL DONO DI PACE DEL SALVATORE

Anche in un mondo in cui la pace sembra lontana, il dono di pace del Salvatore può vivere nel nostro cuore indipendentemente dalle circostanze.

C'è qualcosa di meglio della bella musica e dei canti natalizi, degli incontri con i parenti e gli amici, dei volti sorridenti e della gioiosa esuberanza dei bambini? Il Natale ha una capacità divina di unirci come famiglie, amici e comunità. Siamo ansiosi di scambiare regali e di goderci un pasto per celebrare le feste.

In *Canto di Natale*, scritto dall'autore inglese Charles Dickens, il nipote di Ebenezer Scrooge cattura la magia di questo periodo sacro dell'anno osservando: "Ho sempre considerato il periodo di Natale, quando arriva, [...] come un bel periodo, un periodo in cui ci si vuol bene, si fa la carità, si perdona e ci si diverte; il solo periodo, nel lungo calendario dell'anno, in cui pare che uomini e donne, per mutuo accordo, aprano il cuore e pensino [agli altri]. [...]E quindi, [...] benché non mi abbia mai messo in tasca il becco di un quattrino, io credo che il Natale mi *abbia* fatto del bene e me ne *farà*. Dunque dico: che Dio lo benedica!"¹.

Come genitore, e ora come nonno, mi è stata ricordata la magia del Natale quando ho osservato i miei figli, e ora i loro figli, celebrare la nascita del Salvatore e godere della reciproca compagnia mentre la nostra famiglia si riuniva. Sono sicuro che anche voi abbiate notato, come me, la gioia e l'innocenza con cui i bambini attendono e apprezzano questa festa speciale. Vedere la loro gioia ricorda a ciascuno di noi ogni felice Natale del passato. È stato sempre Dickens a osservare: "A volte fa bene tornar bambini, e più che mai a Natale, quando il suo potente fondatore era Egli stesso un bambino"².

Sono cresciuto vicino a Los Angeles, in California, negli Stati Uniti, dove la nostra casa era circondata da aranceti. Una sera, a ogni Natale, i miei genitori invitavano parenti, amici e vicini a casa nostra per cantare canti natalizi e godersi un rinfresco. Era una tradizione meravigliosa per tutti noi, e il canto sembrava andare avanti per ore.



LO SPIRITO TRASFORMATIVO DEL PERIODO NATALIZIO AFFONDA LE SUE RADICI NEL POTERE REDENTORE DI GESÙ CRISTO CHE CAMBIA IN MEGLIO LA NOSTRA VITA.

Noi bambini cantavamo finché ci sentivamo in dovere di farlo, poi sgattaiolavamo fuori per andare a giocare nell'aranceto.

Anche io e mia moglie, Kathy, abbiamo allevato la nostra famiglia nel sud della California, relativamente vicino alla costa. Lì il Natale è caratterizzato da palme che ondeggiano nella brezza. Ogni anno, i nostri figli non vedevano l'ora di scendere al porto per assistere all'annuale parata natalizia delle barche. Centinaia di yacht magnifici, che brillavano di luci di tutti i colori, giravano attorno al porto mentre noi guardavamo stupefatti.

Ora che viviamo a Salt Lake City, Kathy e io abbiamo reso una tradizione portare i nostri figli e i nostri nipoti a una rappresentazione locale dello spettacolo *Canto di Natale*. Ogni anno, mentre guardiamo Scrooge intraprendere la sua miracolosa trasformazione da eremita senza cuore a vicino felice e pieno di gioia natalizia, sentiamo l'impulso di disfarci dello Scrooge che è dentro di noi. Ci sentiamo spinti a fare un po' meglio per seguire l'esempio di carità verso tutti datoci del Salvatore.

Il potere redentore di Gesù Cristo

Lo spirito trasformatore del periodo natalizio affonda le sue radici nel potere redentore di Gesù Cristo che cambia in meglio la nostra vita. L'amato racconto della nascita del Figlio di Dio, avvenuta più di duemila anni fa a Betlemme, è riportato nel libro di Luca:

“Or in que' di avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse un censimento di tutto l'impero. [...]

E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città.

Or anche Giuseppe salì di Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betleem, [...] a farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta.

E avvenne che, mentre eran quivi, si compì per lei il tempo del parto;

ed ella diè alla luce il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo.

Or in quella medesima contrada v'eran de' pastori che stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge.

E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore.

E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà:

Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore.

E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia.

E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva:

Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!” (Luca 2:1–11, 3–14).



Non temete

L'angelo percepì la paura dei pastori quando apparve loro, dicendo: "Non temete". La stupefacente gloria di Dio, che irradiava dall'inaspettato messaggero celeste, aveva infatti destato paura nel loro cuore. Ma la notizia che l'angelo recava con sé non rappresentava nulla di cui temere. Egli era venuto per annunciare un miracolo, per portare la suprema buona novella, per dire loro che la redenzione dell'umanità era letteralmente iniziata. Nessun altro messaggero, prima o dopo, ha mai portato notizie migliori.

L'Unigenito del Padre stava cominciando il Suo soggiorno terreno: "Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore". Questo era veramente il buon annuncio di una grande allegrezza.

Ognuno di noi affronta momenti nella vita in cui la grande gioia promessa dall'angelo può apparire inafferrabile e distante. Tutti noi siamo soggetti alle debolezze e alle difficoltà della vita: malattie, fallimenti, problemi, delusioni e, alla fine, la morte. Mentre molte persone hanno la benedizione di vivere in condizioni di sicurezza fisica, altre non ce l'hanno. In tanti affrontano grandi difficoltà nel sostenere le prove della vita e gli effetti fisici ed emotivi che tali prove possono portare.

Eppure, nonostante le difficoltà della vita, il messaggio del Signore a ciascuno di noi è ancora oggi lo stesso di quello dato ai pastori che facevano la guardia duemila anni fa: "Non temete". Forse l'invito dell'angelo a non temere ha un'importanza più trascendente per noi oggi di quanta ne avesse nel calmare la paura dei pastori quella prima notte di Natale. Voleva forse che noi capissimo che, grazie al Salvatore, la paura non trionferà mai? Voleva forse rafforzare il fatto che la paura nella sua forma suprema non è mai giustificata, che nessun problema terreno è permanente e che nessuno di noi è fuori dalla portata della redenzione?

Il dono più dolce offerto a Natale sarà sempre quello del nostro Salvatore in persona: la Sua pace perfetta. Egli ha detto: "Io vi lascio la pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27).

Anche in un mondo in cui la pace sembra lontana, il dono di pace del Salvatore può vivere nel nostro cuore indipendentemente dalle circostanze. Se accettiamo l'invito del Salvatore a seguirLo, la paura duratura verrà bandita per sempre. Il nostro futuro è al sicuro. Questo è il "buon annuncio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà".

"Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia" (Isaia 41:10).

Speranza nel Salvatore

Grazie al Salvatore, nato duemila anni fa a Betlem, c'è speranza, e molto altro ancora. C'è redenzione, liberazione, vittoria e trionfo. "L'error sul bene non preval"³.

Non c'è da stupirsi che un coro di angeli apparve improvvisamente, come un punto esclamativo celeste all'annuncio dell'angelo della nascita del Salvatore, cantando: "Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!". Nessun messaggio potrebbe essere più rassicurante. Nessun messaggio è mai stato così colmo di benevolenza verso gli uomini.

Possa questo essere un periodo di pace e di gioia per tutti noi, poiché per noi nacque quel giorno nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo il Signore. ■

Tratto da "Non temere", discorso tenuto il 6 dicembre 2015 presso il Centro Conferenze durante la Riunione di Natale della Prima Presidenza.

NOTE

1. Charles Dickens, *A Christmas Carol* [Canto di Natale] (1858), 5-6.
2. *A Christmas Carol*, 67.
3. "Campane il giorno di Natal", *Inni*, 128.



Un po' meglio di ieri

Luis Omar Cardozo

Quando il suo presidente di missione ha chiamato, Sergio era in missione da quasi un anno. Era il nostro unico figlio maschio ed è stato il primo dei nostri figli a svolgere una missione a tempo pieno. Mia moglie, Liliana, e io eravamo orgogliosi di lui e dell'esempio che stava dando alle sue due sorelle.

Sergio aveva delle qualità uniche che sapevamo lo avrebbero reso un buon missionario. Era un leader nato, era felice e sincero, ed era in grado di motivare gli altri.

Non gli importava che qualcuno fosse membro della Chiesa oppure no; faceva amicizia con tutti. E se gli altri lo

prendevano in giro perché era un santo degli ultimi giorni, lui la prendeva con buon umore e raramente si offendeva.

Eravamo emozionati quando Sergio ha ricevuto la sua chiamata a servire nella Missione peruviana di Chiclayo. Ha cominciato il suo servizio il 20 novembre 2013. Amava la sua missione. All'inizio era facile scrivergli. Tuttavia, con il passare dei mesi, avevo bisogno di più tempo per riflettere sulle sue lettere e per stare al passo della sua crescita spirituale.

Non ci preoccupavamo per Sergio. Pensavamo che il campo di missione fosse il posto più sicuro al mondo. Il suo presidente di missione ci ha chiamato il 7 ottobre 2014.

Non ci siamo mai sentiti soli

Il presidente di missione ci disse che Sergio e il suo collega stavano insegnando a dei simpatizzanti riguardo al tempio e alle famiglie eterne. Poi, mentre Sergio offriva la preghiera di chiusura, si è fermato, ha improvvisamente perso conoscenza ed è caduto a terra. Ha ricevuto una benedizione ed è stato portato d'urgenza in ospedale. I medici gli hanno diagnosticato un aneurisma cerebrale. Hanno cercato invano di rianimarlo.

La notizia ci ha riempito di profondo dolore. Nonostante il nostro dolore, io e Liliana abbiamo dovuto recarci in Perù per recuperare il corpo e gli effetti personali di Sergio. Facevamo fatica a essere lucidi, quindi siamo stati grati che qualcuno della Chiesa — dal momento in cui abbiamo lasciato casa nostra fino al nostro ritorno — fosse lì per aiutarci. Abbiamo anche ricevuto l'aiuto dello

La sorella di Sergio, Ximena, condivide le proprie riflessioni sulla morte del fratello su lds.org/go/121819.

Spirito Santo, che ci ha dato conforto e ci ha aiutato a resistere. Non ci siamo mai sentiti soli.

È difficile trovare gratitudine nella tragedia, ma sono grato per le tenere misericordie del Signore associate alla morte di Sergio. Quando è morto, io prestavo servizio come vescovo, Liliana insegnava al Seminario e nostra figlia Ximena serviva come presidentessa delle Giovani Donne di rione. Eravamo impegnati a servire e ad amare gli altri, il che ci teneva saldamente radicati nel Vangelo. Se Sergio doveva proprio lasciarci, sarò sempre grato del fatto che il Padre Celeste lo abbia preso mentre eravamo forti nella fede.

Sono inoltre grato che Sergio abbia lasciato questa vita servendo il Signore ed essendo “al servizio dei [suoi] simili” (Mosia 2:17). Il Signore ha detto: “Coloro che muoiono in me non sentiranno la morte, poiché essa sarà loro dolce” (DeA 42:46).

Lo Spirito Santo mi ha dato un piccolo assaggio di ciò che il Padre Celeste deve aver sopportato quando il Suo Unigenito è morto per noi. Mi sono reso conto che non avevo alcun diritto di essere arrabbiato con Dio. Il mio Padre Celeste sapeva cosa stavo passando. Ho provato una pace che mi ha permesso di accettare la Sua volontà e i tempi della morte di Sergio. Liliana ha vissuto e sentito la stessa cosa.

Parole di conforto

La nostra famiglia è stata suggellata nel tempio nel 2005, quando Sergio e Ximena erano piccoli. Ruth è nata

nell'alleanza poco dopo. Prima di partire in missione, Sergio l'ha battezzata.

Tre giorni dopo la morte di Sergio, Ruth ha fatto un sogno su di lui. Era la notte del nono compleanno di Ruth. Nel suo sogno, tutti e due camminavano insieme mano nella mano per tutto il giorno e Sergio le rivolgeva parole confortanti.

Ruth e Ximena erano molto vicine a Sergio e ne sentono profondamente la mancanza. Ruth riceve ancora conforto dal ricordo del suo sogno.

Dobbiamo continuare a mettere in pratica il Vangelo. Ecco come Sergio può essere nuovamente nostro.

Un giorno, spulciando tra le cose di Sergio, Liliana e io abbiamo trovato la sua agenda della missione. Abbiamo notato che su ogni pagina di ogni giorno Sergio aveva scritto: “Sii un po' meglio di ieri”.

Quelle parole non mi hanno mai lasciato. Mi ricordano che dobbiamo continuare a vivere il Vangelo. Solo così possiamo stare insieme come famiglia dopo questa vita. Ecco come Sergio può essere nuovamente nostro.

Quando attraverseremo momenti difficili, il Salvatore verrà in nostro soccorso. So che è vero, proprio come so che le Sue promesse sono certe. Quindi restiamo fedeli al Vangelo e seguiamo l'esempio di Sergio. Cerchiamo di essere migliori un po' di più ogni giorno. ■

L'autore vive a Salta, in Argentina.





RENDERE LA VOSTRA
VITA UN VIAGGIO
EMOZIONANTE DI

crescita personale



**Anziano
Jeffrey R. Holland**
Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

Apprendere il Vangelo,
metterlo in pratica e
insegnarlo è al centro della
crescita verso il nostro
potenziale divino.

Nota dell'editore: in questo articolo scritto per la *Liahona*, l'anziano Holland condivide i potenti principi di conversione che servono da fondamento per il nuovo corso di studio della Chiesa, *Vieni e seguitemi*.

Che periodo emozionante è questo per essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni! Quando penso ai recenti sviluppi nel regno del Signore, sembra ovvio che Dio ci stia facendo fare un viaggio emozionante con colline, valli e panorami così incredibili che possiamo a malapena immaginarli finché non saliamo un po' più in alto e li troviamo davanti ai nostri occhi.

Solo nell'ultimo anno, abbiamo dato l'addio a un amato profeta e ne abbiamo amorevolmente sostenuto uno nuovo. Abbiamo adottato un nuovo approccio alle riunioni del quorum del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso, con una maggiore enfasi sul riunirci in consiglio per compiere l'opera del Signore. Con questo stesso spirito, abbiamo visto il Signore riunire sommi sacerdoti e anziani in un unico quorum e siamo

stati testimoni di un cambiamento epocale nel modo in cui i detentori del sacerdozio e le sorelle ministrano ai figli di Dio. Se questo non basta a lasciarvi senza fiato, considerate il recente annuncio della Prima Presidenza sulle nuove risorse a sostegno dello studio individuale e familiare delle Scritture, con cambiamenti corrispondenti al materiale della Primaria e della Scuola Dome-

programmi e manuali revisionati. In ultima analisi, l'opera del Signore ha sempre riguardato le persone, non i programmi. Quali che siano i cambiamenti che Egli ingiunge di attuare in un'organizzazione, in un programma o in un corso di studio, ciò che Egli spera davvero di cambiare siamo voi ed io. Egli vuole cambiare il nostro cuore e migliorare il nostro futuro.

Insegnare il Vangelo, apprenderlo e metterlo in pratica sono principi chiave alla base del processo di crescita verso il nostro potenziale divino e dell'obiettivo di diventare come i nostri Genitori Celesti.

nicale, per non parlare dei progressi in corso relativi all'opera missionaria, alla ricerca di storia familiare e al lavoro di tempio.

E sicuramente ci sarà molto altro ancora. Come dichiara il nostro nono Articolo di fede: "Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato"; spesso, questa è la parte facile. Serve una fede speciale per "[credere] che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno" ed essere quindi pronti ad accettarle, qualunque esse siano. Se siamo disposti, Dio ci condurrà in luoghi in cui non avremmo mai sognato di poter andare, per quanto ambiziosi possano già essere i nostri sogni. I Suoi pensieri e le Sue vie sono certamente molto più elevati dei nostri (vedere Isaia 55: 8-9). In un certo senso, suppongo che non siamo diversi dalle persone di Kirtland a cui il profeta Joseph Smith disse: "Voi non ne sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre"¹.

Egli vuole cambiare il nostro cuore

Ciononostante, ripensando a dove siamo stati, spero che potremo vedere molto più che semplicemente linee guida modificate, nuovi

No, non possiamo ancora vedere quelle cose grandiose e importanti al di là della prossima curva del sentiero. Abbiamo tuttavia qualche idea sulla destinazione finale:

"Non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è" (1 Giovanni 3:2).

"Che sorta di uomini [e di donne] dovreste essere? In verità, io vi dico: Così come sono io" (3 Nefi 27:27).

"Poiché, se rispettate i miei comandamenti sarete partecipi della sua pienezza e sarete glorificati in me, come io lo sono nel Padre; perciò io vi dico, voi riceverete grazia su grazia" (DeA 93:20).

Non so voi, ma a me sembra un viaggio lungo; lungo, sì, ma esaltante! Tale obiettivo divino, per quanto elevato, è al centro di ciò che rende il Vangelo restaurato così attraente e stimolante. Nel profondo della nostra anima c'è un'eco, un ricordo, che ci dice che questo è il motivo per cui siamo venuti sulla terra. Abbiamo accettato il piano del nostro Padre Celeste prima di tutto perché volevamo diventare come Lui. Sapevamo che era un obiettivo sbalorditivo che non sarebbe



mai stato facile da raggiungere, ma semplicemente non potevamo accontentarci di niente di meno. La nostra anima è stata creata per crescere, siamo stati spinti allora, e lo siamo ancora, a intraprendere il viaggio.

Apprendere e diventare

Insegnare il Vangelo, apprenderlo e metterlo in pratica sono principi chiave alla base della crescita verso il nostro potenziale divino e dell'emulazione dei nostri Genitori Celesti. A volte chiamiamo questo processo *progresso eterno*. A volte lo chiamiamo *conversione*. A volte lo chiamiamo semplicemente *pentimento*. Qualunque sia l'appellativo, tuttavia, esso implica l'apprendimento. Il profeta Joseph Smith ha detto: "Voi dovete imparare ad essere dèi, re e sacerdoti di Dio [...] passando da un piccolo grado all'altro, e da un piccolo talento a uno più grande. [...]"

Quando si sale una scala, si deve cominciare dal basso e salire scalino per scalino, fino ad arrivare in cima; lo stesso vale per i principi del Vangelo: si deve cominciare dal primo e andare avanti finché non s'imparano tutti i principi dell'Esaltazione"².

Parliamo dunque di apprendimento. Essendo un insegnante nel profondo del cuore, amo questa parola e questa idea, anche se penso che dovremmo definirla un po' meglio di quanto facciamo di solito. Ai fini del Vangelo, io non mi riferisco solo all'accumulo di conoscenza, sebbene ciò ne faccia parte. Inoltre, non intendo solo un ascolto passivo di una lezione o la memorizzazione di fatti. Io intendo l'apprendimento come crescita e cambiamento, come comprensione che porta al miglioramento, come conoscenza della verità, che a sua volta ci avvicina di più al Dio di ogni verità.

Il presidente Russell M. Nelson ha fatto un collegamento tra l'apprendimento e questo mutamento, o conversione, del cuore insegnando che, "[infondendo] convinzione a chi ricerca con forza la verità", lo Spirito Santo favorisce la fede, la quale "promuove il pentimento e l'obbedienza ai comandamenti di Dio". Questi ingredienti essenziali della conversione ci fanno volgere *dalle* vie del mondo *alle* vie del Signore, il che "porta un possente mutamento di cuore"³.

Non si tratta di conoscere i nomi delle dodici tribù di Israele o di spiegare con dei diagrammi l'allegoria degli ulivi, per quanto utili possano essere tali esercizi. Questo tipo di apprendimento ha a che fare col cambiare noi stessi, con l'essere diversi (migliori) perché accresciamo la nostra conoscenza delle cose che Dio conosce.

Potete vedere che il tipo di apprendimento di cui sto parlando è troppo grande per essere contenuto tutto all'interno di un'aula o essere racchiuso in una lezione di 45 minuti. Le Scritture, i profeti,

i genitori, la luce del sole, i giorni di pioggia, i suggerimenti spirituali e il corso di studio della vita stessa ci forniscono tutti delle opportunità di conoscere Dio e il Suo piano, poiché sicuramente “tutte le cose portano testimonianza” di Lui (Mosè 6:63). Alla fine, tutti noi scopriamo che Egli è disposto a istruirci non solo in Chiesa, ma ovunque e in qualsiasi momento — nei momenti informali con i nostri figli e amici, con i nostri vicini o i nostri colleghi di lavoro, con l'uomo o la donna che vediamo sull'autobus o con il dipendente che ci aiuta al supermer-

La casa è sia un'aula sia un laboratorio, dove l'apprendimento e il vivere il Vangelo sono così perfettamente combinati da essere quasi indistinguibili.

cato — ovunque e ogni volta che siamo disposti a imparare.

Tutte queste verità che Dio sta cercando di insegnarci ogni giorno, però, sono solo tanti semi piantati in un terreno roccioso o tra le spine, e che saranno bruciati o soffocheranno a meno che non seguiamo il consiglio di Alma di nutrirli facendo un esperimento sulla parola o, come dice Giacomo, a meno che non siamo facitori della parola e non uditori soltanto (vedere Marco 4:1–20; Giacomo 1:22; Alma 32:27–43). Quando apprendiamo la verità e scegliamo di agire in base ad essa, la nostra testimonianza cresce (vedere Giovanni 7:17). Poi, quando rendiamo la verità parte di noi sforzandoci di metterla costantemente in pratica anche di fronte alle difficoltà, essa ci cambia e noi diventiamo più simili al Padre della verità.⁴

La casa è al centro dell'apprendimento del Vangelo

Questo è il motivo per cui diciamo che insegnare, apprendere e mettere in pratica il Vangelo



devono essere “[incentrati] nella casa e [sostenuti] dalla Chiesa”⁵. In primo luogo, la casa è dove trascorriamo la maggior parte del nostro tempo, certamente più di quello che trascorriamo in chiesa (malgrado i vescovi oberati di lavoro). Non ci aspettiamo che i nostri corpi fisici sopravvivano a lungo con un pasto alla settimana, anche se è un ottimo pasto. Allo stesso modo, se una lezione di un'ora in Chiesa, seppur eccellente, è il contesto principale in cui ci “[nutriamo] abbondantemente della parola di Cristo” (2 Nefi 31:20), allora rischiamo la malnutrizione spirituale.

In secondo luogo, la casa è sia un'aula sia un laboratorio, un luogo in cui apprendere e vivere il Vangelo sono uniti così perfettamente da essere quasi indistinguibili. Questa esperienza in un laboratorio vivente non può in alcun modo essere ricreata solo in classe.

L'aspetto più importante, forse, è che la casa è — o può essere — un'eco del cielo, un promemoria dell'obiettivo eterno per raggiungere il quale siamo venuti qui. Come ha detto il presidente

Eyring, secondo consigliere della Prima Presidenza: “Benché siano lontane dalla perfezione, le famiglie terrene danno ai figli di Dio la migliore possibilità di essere accolti nel mondo con l’unico tipo di amore terreno che si avvicina a quello provato in cielo: l’amore dei genitori. Le famiglie sono anche il modo migliore di preservare e di tramandare le virtù morali e i veri principi che hanno maggiori probabilità di riportarci alla presenza di Dio”⁶.

Ho spaventato i tuoi genitori? Spero di no. Questa enfasi sull’insegnare, apprendere e mettere in pratica in casa non vuole essere un ulteriore fardello per gli individui e le famiglie. In realtà, è proprio il contrario: noi speriamo che, riconoscendo e sostenendo gli sforzi che fate in casa, possiamo in qualche modo alleggerire il vostro fardello domestico, meglio ancora, forse possiamo rafforzarvi in modo che possiate “[portarlo] agevolmente” (Mosia 24:15).

Sostenere l’apprendimento del Vangelo in Chiesa

Questa visione più ampia che guarda all’inglobare il Vangelo al di fuori dell’aula non significa che l’aula non sia importante. Naturalmente ci auguriamo che in Chiesa continui a esserci un apprendimento significativo. A dire il vero, il ruolo di supporto delle lezioni in Chiesa è fondamentale per l’apprendimento incentrato sulla casa. Tuttavia, per poter contribuire a cambiare la vita delle persone, l’insegnamento che avviene in chiesa non può essere indipendente da ciò che sta accadendo nella vita di queste persone; deve essere pertinente e attingere alle esperienze sia degli studenti sia degli insegnanti.

Chiaramente, dunque, concentrarsi su un manuale, su una lavagna, sulla disposizione delle sedie o anche su alcune eccellenti domande di discussione potrebbe non essere la prospettiva giusta. Il singolo figlio di Dio e il suo progresso eterno devono essere l’oggetto dei nostri sforzi e del nostro affetto. Noi stiamo cercando di toccare la vita delle persone, e tocchiamo le sedie, il gesso o le attrezzature audiovisive soltanto se questo

APPRENDERE E METTERE IN PRATICA IL VANGELO IN CASA

Studi condotti da ricercatori sia membri della Chiesa che non appartenenti ad essa hanno scoperto che le pratiche religiose domestiche hanno un effetto potente e duraturo sui bambini. Spesso, nel processo di crescita fino all’età adulta, i bambini mantengono le credenze e i modelli religiosi instaurati nella casa in cui hanno trascorso la giovinezza.

I genitori che crescono la propria famiglia in base ai principi della rettitudine esposti in “La famiglia — Un proclama al mondo” offrono ai loro figli dei vantaggi che si accumulano nel tempo, portando loro benedizioni spirituali e materiali.

Inoltre, ricerche condotte dalla Chiesa negli Stati Uniti hanno scoperto che i bambini e i giovani all’interno di famiglie della Chiesa che pregano insieme ogni giorno, studiano le Scritture come famiglia più volte alla settimana e fanno la serata familiare ogni settimana hanno circa il 20% di probabilità in più rispetto ad altri di andare in Chiesa regolarmente, di ricevere la propria investitura o di sposarsi nel tempio una volta adulti.

Naturalmente i figli hanno il loro arbitrio, quindi la fedele osservanza religiosa dei genitori all’interno della casa, come ad esempio la preghiera familiare e lo studio in famiglia delle Scritture svolti con regolarità, non sempre porta all’accettazione dei valori genitoriali da parte di un figlio. La probabilità di una trasmissione intergenerazionale delle credenze e dei comportamenti religiosi aumenta quando i genitori danno il buon esempio, hanno una relazione stretta e amorevole con i loro figli e discutono apertamente di argomenti religiosi. La famiglia tende ad avere un’influenza così potente sull’osservanza religiosa del singolo componente che una minoranza comunque significativa di “figli prodighi” alla fine ritorna all’ovile nel corso della vita terrena.

Sebbene le implicazioni di queste ricerche suggeriscano esiti positivi quando c’è un abbondante apprendimento del Vangelo in famiglia, esse suggeriscono anche che il sostegno della Chiesa è particolarmente importante per i nuovi convertiti o per gli altri membri che vivono in case in cui le pratiche del Vangelo possono essere fievoli. Questi membri possono trarre beneficio dall’esempio e dalla guida altrui, trascorrendo una serata con un’altra famiglia; imparando come dire la preghiera familiare in maniera costante; osservando modi positivi di parlare della religione a casa e ministrando insieme a membri più esperti.

ci aiuta a toccare una vita. Per parafrasare il Salvatore, che giova a un insegnante o a una lezione se promuove la più grande esposizione dottrinale del mondo e tale dottrina non diventa in alcun modo evidente nella vita e nell'amore, nel pensiero e nei sentimenti del singolo membro, della persona che Dio desidera così tanto portare alla salvezza e all'Esaltazione?

La vera misura del successo non sarà quanto la lezione si sia svolta senza intoppi, quanto bene abbiamo occupato il tempo, quanti complimenti l'in-

segnante riceve dopo la lezione oppure quanti membri della classe hanno partecipato. Il successo dipende da ciò che accade nella vita di chi apprende. La scorsa settimana, in classe, il fratello Herrero ha trovato qualcosa nelle Scritture che lo ha aiutato a superare le sfide che sta affrontando? O meglio ancora, è successo qualcosa in classe che ha migliorato la sua capacità di trovare, durante la settimana, le risposte di cui ha bisogno? Quando ha condiviso quell'esperienza questa settimana, la sorella Schmidt ha trovato la speranza e la fede di cui aveva bisogno per credere che Dio avrebbe aiutato anche

lei? (Vedere "Non ti metti in forma stando a guardare gli altri").

Tutto ciò può significare che, se siete insegnanti, ciò che vedete in una delle nostre nuove risorse didattiche sarà in qualche modo diverso da quello che siete abituati a vedere nei nostri vecchi manuali. Potreste trovare istruzioni meno specifiche su cosa fare e su come farlo. Si tratta di una scelta deliberata, per spronarvi a pregare riguardo alle esperienze e all'ispirazione vostre e di coloro a cui insegnate, a ricercarle e ad attingere ad esse (vedere "Sei un solista o dirigi il coro?").

Dunque, supponiamo che il corso di studio sia il Nuovo Testamento e che io sia l'insegnante della Scuola Domenicale; non necessariamente vengo in classe con una faretra piena di aneddoti sul contesto di Matteo 5, di citazioni ispiratrici di persone sagge in merito al Sermone sul Monte e di attività creative su come essere un pacificatore, tutte organizzate e programmate in modo da arrivare a cinque minuti esatti dallo scadere dell'ora. Piuttosto, studio e metto in pratica i principi contenuti in Matteo 5 proprio come mi aspetto che facciano i membri della classe. L'unica differenza è che io potrei farlo pen-

sando e pregando di più riguardo a ciascuno dei membri della mia classe e al modo in cui questi principi potrebbero essere significativi per loro. Poi, in classe, sotto l'influenza dello Spirito, li incoraggio a edificarsi e sostenersi a vicenda nei loro sforzi di studiare e mettere in pratica Matteo 5. Li aiuto a vedere i collegamenti tra la loro vita e la preziosa dottrina nelle Scritture. Soprattutto, prego sul momento per avere l'ispirazione di trasformare un

NON TI METTI IN FORMA GUARDANDO GLI ALTRI

L'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha paragonato l'apprendimento del Vangelo a una gita al centro fitness. "Gli studenti non diventano più forti guardando qualcun altro fare gli esercizi. Imparano e poi vi prendono parte. Man mano che la loro forza spirituale aumenta, acquisiscono fiducia e si applicano ancora di più" ("Una Lezione di Fede, Speranza e Carità" [serata con un'autorità generale, trasmessa per educatori di religione del Sistema Educativo della Chiesa, 28 febbraio 2014], broadcasts.lds.org).

SEI UN SOLISTA O DIRIGI IL CORO?

Spesso gli insegnanti si sentono come solisti, come se tutto dipendesse da loro. Invece, possono considerarsi più come un direttore di coro. Il ruolo di un insegnante è unico e necessario: dirige la discussione, ispira a mettere in pratica il Vangelo e ricollega tutto alla pura dottrina. La musica, però, proviene da tutti noi. Gli insegnanti ci aiutano a trovare la voce del Vangelo dentro ognuno di noi, invitandoci e ispirandoci a fare le nostre esperienze con lo studio delle Scritture. Poi, una volta in classe, condividiamo i nostri spunti di comprensione e le nostre scoperte personali. Questo si aggungerà al coro.

fatto in fede, di trasformare una domanda in una ricerca.

Ovviamente, in Primaria il mio ruolo potrebbe essere un po' diverso, ma il mio obiettivo non è quello di intrattenere i più piccoli per 45 minuti o di farli stare in silenzio così posso dire quello che voglio senza interruzioni. Il mio scopo è quello di aiutarli a diventare studenti indipendenti, di aiutarli a vedere come la loro vita venga arricchita dalle verità del Vangelo e di sostenere i loro genitori — i loro insegnanti del Vangelo più importanti.

Ora, avendo sbalordito i genitori, forse ho spaventato gli insegnanti. Se così fosse, permettetemi di rassicurarvi facendo due osservazioni: 1) Il fulcro del vostro insegnamento sono le persone, non la lezione, e voi conoscete le persone meglio di quanto possa

*Il successo
dipende da
ciò che accade
nella vita di chi
apprende.*



fare qualsiasi manuale; 2) I vostri sforzi personali per imparare e vivere il Vangelo sono la migliore preparazione possibile per insegnare il Vangelo agli altri. Ricordate che il modo migliore per invitare lo Spirito nella nostra vita — e nel nostro insegnamento — è quello di imparare e di vivere il Vangelo noi in prima persona. Lo Spirito è il sommo insegnante in questa Chiesa e, per fortuna, non c'è limite a questa influenza.

Un sol sentier Ei c'indicò

È nostro grande desiderio che il Signore ci innalzi verso nuove vette di crescita spirituale, attraverso nuovi modi di apprendere e di vivere il Vangelo. Con il Suo aiuto, condivideremo il Vangelo con i nostri amici non perché lo sentiamo

come un obbligo, ma perché il Vangelo fa parte della nostra vita quotidiana e non riusciamo ad aprire la nostra bocca senza che ne esca fuori qualche verità del Vangelo! Idealmente, i nostri amici di altre religioni vedranno una luce maggiore nella nostra vita e troveranno i missionari — anche prima che i missionari trovino loro — allo scopo di ottenere per le proprie famiglie una parte di ciò che hanno visto. I matrimoni nel tempio, l'opera di storia familiare, il potere e le ordinanze del sacerdozio, la purezza morale, il prendersi cura dei poveri, tutto questo sarà il risultato benedetto di discepoli di Cristo profondamente convertiti che apprendono e vivono il Vangelo ogni giorno con il pieno, appropriato e costante sostegno delle lezioni domenicali. Questo è ciò verso cui il

Rendo testimonianza che, se impareremo qual è la Sua volontà, se assorbiremo luce e verità rendendola parte di noi ogni giorno, questa luce crescerà in noi.



Signore ci sta guidando, ed è davvero un viaggio emozionante!

Usiamo la frase “Insegnare alla maniera del Salvatore”, ma spero che non diventi mai uno slogan o una frase fatta. In realtà, tutto ciò che intendiamo con essa è che dobbiamo essere simili a Cristo — come insegnanti e come studenti — per cercare di condividere il Vangelo come faceva Lui. Questa è un’opportunità di unirsi ai discepoli, di percorrere le strade principali e secondarie con Gesù alla ricerca di qualcuno che potrebbe essersi smarrito. Questa è un’occasione per scalare il Monte delle Beatitudini insieme alle moltitudini e sedersi sulla riva del Mar di Galilea con la folla. Questa è un’opportunità per tutti noi di toccare l’orlo della veste del Maestro e di essere guariti.

Ho sempre amato queste parole poetiche scritte da Eliza R. Snow per uno degli inni più commoventi della Chiesa:

*Un sol sentier Ei c’indicò,
la legge adempi.
Qual luce e vita senza fin,
vivrà col Padre in ciel.⁷*

Fratelli e sorelle, sono onorato di camminare con voi verso il futuro glorioso che il nostro Padre Celeste ha in serbo per noi. Conosco il vostro cuore. So che amate il Signore e che volete fare la Sua volontà. Rendo testimonianza che, se impareremo qual è la Sua volontà, se assorbiremo luce e verità rendendola parte di noi ogni giorno, questa luce crescerà in noi, “sempre più brillante fino al giorno *perfetto*” (DeA 50:24; enfasi aggiunta) in cui potremo stare con Lui perché saremo come Lui. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 142.
2. *Insegnamenti — Joseph Smith*, 227, 275.
3. Russell M. Nelson, “Gesù Cristo, il Sommo Guaritore”, *Liahona*, novembre 2005, 86.
4. Vedere Dallin H. Oaks, “L’invito a cambiare”, *Liahona*, gennaio 2001, 40–43; vedere anche David A. Bednar, “Convertiti al Signore”, *Liahona*, novembre 2012, 106–109.
5. *Manuale 2 — L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1. 4.
6. Henry B. Eyring, “Riunire la famiglia di Dio”, *Liahona*, maggio 2017, 20.
7. “Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105.



INTUIRETE NUOVE COSE

“Mentre ponderate e pregate sui principi dottrinali, lo Spirito Santo vi parlerà nella vostra mente e nel vostro cuore. Dagli eventi rappresentati nelle Scritture, intuirete nuove cose ed i principi relativi alla vostra

situazione si distilleranno nel vostro cuore.

Coltiverete tali esperienze di rivelazioni vivendo secondo la luce già accordatevi e investigando le Scritture con intenzioni pure — con intento reale per ‘venire a Cristo’. Così facendo, la vostra fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio’ e lo Spirito Santo sarà vostro compagno costante.

Russell M. Nelson, “Vivere secondo la guida delle Scritture”, *Liahona*, gennaio 2001, 21.

COME DOVREI USARE LE NUOVE RISORSE DEI CORSI VIENI E SEQUITAMI?

Le nuove risorse dei corsi *Vieni e seguitami* per le famiglie e i singoli individui, la Scuola Domenicale e la Primaria sono pensate per aiutarci a fare esperienze significative apprendendo dalle Scritture a casa e in Chiesa. Quindi, in che modo queste nuove risorse dei corsi *Vieni e seguitami* sono correlate tra loro?

- Nel 2019 verrete invitati a studiare il Nuovo Testamento. *Vieni e seguitami — Per gli individui e le famiglie* fornirà idee per sostenere il vostro studio personale e familiare a casa. Usate questa risorsa in qualunque modo riteniate sia utile.
- Ogni settimana, adulti, giovani e bambini in tutta la Chiesa studieranno e discuteranno gli stessi capitoli del Nuovo Testamento.
- Se insegnate alla Scuola Domenicale o in Primaria, potete utilizzare *Vieni e seguitami — Per gli individui e le famiglie* per migliorare il vostro studio personale e familiare. Riceverete anche un manuale dell’insegnante per aiutarvi a creare esperienze di classe coinvolgenti che supportino lo studio delle Scritture già portato avanti a casa dai membri della classe.

Ulteriori informazioni sulle nuove risorse dei corsi *Vieni e seguitami* sono disponibili su

comefollowme.lds.org

Decisioni e miracoli: ora posso vedere

Irina V. Kratzer

Questa serie mette in evidenza la vita e i messaggi di donne devote tratti dal libro intitolato *At the Pulpit: 185 Years of Discourses by Latter-day Saint Women* (2017). Il libro è disponibile in inglese, portoghese e spagnolo.

C'è stato un momento nella mia vita in cui sono stata toccata dall'amore e dalla Luce di Cristo. Da allora la mia vita è cambiata per sempre.

So com'è vivere senza il Vangelo. Ho vissuto in quel modo per 30 anni. Sono nata in Russia da buoni genitori. [...] Quando sono cresciuta, mi sono sposata e ho dato alla luce una bella bambina. Presto mi sono laureata a pieni voti all'università, ottenendo un lavoro che mi piaceva veramente. Eppure [...] ero lontana dall'essere felice.

[...] Il mio matrimonio [...] gradualmente crollò. [...] Ero a malapena in grado di procurare un semplice pasto per me e mia figlia. Ho peccato. Ho fatto una scelta sbagliata dopo l'altra. La fame, la depressione e le decisioni sbagliate hanno reso la mia vita miserabile. Ho [incolpato] la sfortuna, non rendendomi conto che in qualche modo stavo soffrendo le conseguenze naturali dei miei peccati. Ma come potevo saperlo? Il peccato non esisteva secondo ciò che mi era stato insegnato. [...]

La religione in [Unione Sovietica] venne proibita dopo la rivoluzione

comunista del 1917. All'asilo mi è stato insegnato che non esiste nessun Dio e che solo il Partito Comunista e Nonno Lenin potevano portare felicità al popolo russo. I religiosi sono stati ferocemente perseguitati nella nostra società. I credenti persero il lavoro, non potevano andare a scuola e venivano etichettati come "pazzi". A tutti veniva richiesto di frequentare corsi di ateismo all'università, dove si dimostrava che Dio non esiste. [...] Semplicemente non pensavo a Dio. Eppure sentivo dolore nel mio cuore per le mie misere scelte. Più tardi avrei imparato che il dolore che sentivo era la Luce di Cristo che mi dava un senso di coscienza per distinguere il bene dal male. [...]

La vita mi sembrava un tunnel buio al cui termine mi attendeva solo la tomba. Sentivo che stavo lentamente morendo. [...] Non sapevo come pregare, poi ho fatto un sogno. [...] Ho sognato che un giorno sarei scappata da qualsiasi infelicità della mia vita e avrei ricominciato da capo — felice e luminosa. Volevo tanto che mia figlia avesse una vita migliore della mia. [...]



CHI È LA SORELLA KRATZER

Irina Valentinovna Kratzer (nata nel 1965) è cresciuta a Barnaul, in Siberia, dove ha frequentato la facoltà di medicina, diventando un cardiologo. La medicina non era un campo redditizio; a volte passavano mesi prima che l'ospedale distribuisse le buste paga. Dopo aver divorziato da un marito violento nel 1996, Irina si sentiva esausta e senza speranze, mentre faceva turni extra di notte al lavoro per sostenere la madre e la figlia con uno stipendio esiguo.

Irina era cresciuta in un ambiente ateo e non credeva in Dio. Ciononostante, una sera ha azzardato una richiesta: "Va bene, Dio, se sei lì, fammelo sapere, perché probabilmente non ti interessa nulla di me. Chi sono io per te, solo una piccola cosa qui che cerca di sopravvivere?".

Qualche settimana dopo, nell'agosto del 1996, Irina ha incontrato un uomo che le ha fatto conoscere la Chiesa e che l'ha aiutata a recarsi negli Stati Uniti per imparare l'inglese. Otto mesi dopo il suo arrivo nello Utah, Stati Uniti, nell'aprile del 1998, Irina ha sposato Tay Kratzer.

La sorella Kratzer insegnava alla Società di Soccorso di Orem, Utah, quando è stata invitata a parlare alla Conferenza della Brigham Young University per le donne. Punteggiatura e lettere maiuscole aggiornati.

[Poi] il Libro di Mormon è entrato nella mia vita. Leggevo un capitolo ogni mattina prima di andare al lavoro. Leggendo questo libro, ho imparato che Dio vive, che Gesù è Suo Figlio, [il quale] è venuto su questa terra per aiutare i peccatori come me. Più leggevo questo libro, più mi accorgevo del divario tra gli insegnamenti di Cristo e il modo in cui vivevo. Ho capito che quello era il motivo per cui la mia vita era così miserabile. [...]

[...] Ero pronta a un cambiamento drastico. Ricorderò sempre quella notte [...] quando piansi senza posa, rendendomi conto che la mia vita non era buona, che le mie decisioni pessime

avevano ferito le persone che amavo di più. Fu l'esperienza più dolorosa della mia vita. Singhiozzai e supplicai per tutta la notte. [...] Alla fine della notte ero esausta e avevo finito le lacrime. Allo spuntare delle prime luci del mattino, ho provato un senso di pace e sollievo. Ho sentito le parole: "Prendi la mia mano. Ti condurrò e ti guiderò. Ma devi promettermi che cambierai". E lo feci; lo promisi. Desideravo questa guida e quest'aiuto più di ogni altra cosa. [...]

Non sapevo, in quella notte allo stesso tempo dolorosa e gioiosa in Russia, quanto sono grandi le promesse di Cristo. Non sapevo che di lì a poco sarei andata in America dove avrei

imparato di più sul Vangelo e presto sarei stata battezzata. [...] Non sapevo che mia figlia sarebbe venuta in America per unirsi a noi nella felicità. [...]

[...] Lui mi ha concesso così tanti miracoli che non ho avuto nemmeno una piccola possibilità di dubitare della Sua mano divina nella mia vita. [...]

Camminate con Cristo! Aggrappatevi alla Sua mano! Nutritevi abbondantemente delle Sue parole. Ricevete la Sua Luce con ogni fibra del vostro essere, con tutta la vostra anima. In tempi di difficoltà, non verrete abbandonati in un tunnel buio, ma sarete nella luce del Suo amore con una luce ancor più splendente sempre davanti a voi. ■



“Io sono quegli che sono” simboli di Gesù Cristo nell’Antico Testamento

In particolare in questo antico documento, Gesù Cristo deve essere cercato o potrebbe non essere trovato.



Stephen P. Schank

Dipartimento della Chiesa per il sacerdozio
e per la famiglia

Come Mosè nascose la sua faccia, le parole misericordiose del Signore che uscivano dal rovetto ardente devono aver suonato con gli echi dell'eternità: "Ho veduto l'afflizione del mio popolo [...]; perché conosco i suoi affanni;

E sono sceso per liberarlo. [...]

E Mosè disse a Dio: 'Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto loro: L'Iddio de' vostri padri m'ha mandato da voi, se essi mi diranno: Qual è il suo nome? che risponderò loro?'

Iddio disse ancora a Mosè: 'Io sono quegli che sono'. Poi disse: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'io sono m'ha mandato da voi". Esodo 3:7-8, 13-14).

Conosciuto nell'antica Israele come il Signore Jehovah, il Gesù Cristo premortale si identificava come la fonte presso la quale il Suo popolo dovrebbe cercare la redenzione. Migliaia di anni dopo, il Gesù Cristo risorto ha riconfermato la Sua promessa di liberazione alla moderna Israele con queste parole: "Pertanto, siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino; e voi porterete testimonianza di me, sì, Gesù Cristo, che *io sono* il Figlio del Dio vivente, che *fui*, che *sono* e che *sto per venire*" (DeA 68:6 enfasi aggiunta).

Le Scritture, le parole di vita, sono concepite per guidare i figli di Dio in ogni generazione verso Gesù Cristo, per la liberazione dal peccato, dalla morte e da tutti i problemi terreni. L'Antico

Testamento non fa eccezione; come ogni volume delle Scritture, è inteso a volgere i nostri cuori e le nostre menti al nostro Liberatore, il Signore Gesù Cristo. Ma in particolare in questo antico resoconto, Egli deve essere cercato o potrebbe non essere trovato.

La ricerca di Cristo in qualsiasi libro di Scritture, aiuta a ricordare costantemente a noi stessi ciò che stiamo cercando. Gesù Cristo è la fonte di vita! Ai problemi fatali della morte spirituale e della morte fisica introdotti dalla Caduta, Cristo è la soluzione eterna di Israele. Lehi dichiarò: "Offre se stesso [...] per *rispondere* ai fini della legge" (2 Nefi 2:7; enfasi aggiunta). È questa risposta — il Redentore di Israele, il Grande "Io Sono" — che cerchiamo quando studiamo le Scritture. All'interno del linguaggio poetico e spesso arcaico dell'Antico Testamento, tuttavia, i problemi eterni — e la soluzione, Gesù Cristo — non sono sempre facilmente identificabili. Nonostante ciò, Gesù Cristo è lì, sotto la superficie, in attesa di essere trovato nelle antiche narrazioni.

Mentre tenete a mente il nome del Signore condiviso con Mosè sul Monte Sinai — "Io Sono" — considerate la molteplicità delle cose che Gesù Cristo è per coloro che ripongono la loro fiducia in Lui. I seguenti esempi sono insegnamenti simbolici dell'Antico Testamento concepiti per volgere i nostri cuori e le nostre menti al Signore Gesù Cristo per ottenere la liberazione.

ALLA RICERCA DI GESÙ CRISTO NELL'ANTICO TESTAMENTO

I profeti, compresi quelli dell'Antico Testamento, possono essere visti come "simboli e ombre del loro Messia", ha scritto l'anziano Bruce R. McConkie (1915-1985) del Quorum dei Dodici Apostoli. "È un principio sano e appropriato quello di ricercare similitudini di Cristo ovunque e utilizzarle continuamente per mantenere Lui e la Sua legge in primo piano nelle nostre menti (*The Promised Messiah* [1985], 453).

L'Antico Testamento non è stato concepito semplicemente per preservare una narrazione del popolo dell'alleanza di Dio. Le storie stesse, insieme ai loro messaggi allegorici e alle loro morali, sono di secondaria importanza per i discepoli di Cristo. Coerentemente, il soggetto principale degli scritti dei profeti — e quindi l'oggetto più degno del nostro studio — è Gesù Cristo!

Ecco alcuni principi da tenere presenti nel cercare verità su Gesù Cristo nell'Antico Testamento:

1. Tutte le cose create da Dio sono come Gesù Cristo (vedere Mosè 6:63).
2. Tutte le cose date da Dio all'umanità esemplificano Gesù Cristo (vedere 2 Nefi 11:4).
3. Tutti i profeti sono prefigurazioni, o simboli, di Gesù Cristo (vedere Bruce R. McConkie, *The Promised Messiah* [1978], 451).
4. Il pentimento apre le porte alla conoscenza di Gesù Cristo attraverso le prefigurazioni (vedere Alma 26:21-22).

IO SONO ... L'AGNELLO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI
Il sacrificio animale e la tunica di pelle



Prima che Adamo ed Eva fossero scacciati dal Giardino di Eden, il Signore li rivestì con pelli di animale affinché si coprissero. Nell'Antico Testamento, la parola *Espiazione*, nelle sue varie forme, appare 81 volte. In 73 di questi casi, la parola ebraica originale è *kaphar*, che letteralmente significa "coprire".

Dopo essere stati espulsi dal giardino, Adamo ed Eva ricevettero il comandamento di offrire i primogeniti del loro gregge in sacrificio al Signore. In seguito, un angelo li istruì che ciò era "a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre" (Mosè 5:7). I sacrifici animali continuarono sotto la legge di Mosè, insieme alla vestizione rituale di coloro che partecipavano alle ordinanze del sacerdozio.

Quando stringiamo un patto con il Signore e riceviamo le Sue ordinanze sacre, la Sua Espiazione ci copre in modo tale da non essere più esposti a tutti gli effetti della Caduta di Adamo. Gesù Cristo è veramente l'Agnello di Dio sacrificato per noi in modo da non essere più soggetti agli effetti del peccato e della morte.

Genesi 3:21; 37:3; Esodo 40:14-15; Ezechiele 16:1-12; Matteo 22:11-12; Galati 3:26-29; 1 Nefi 11:21, 32-33; Alma 34:14-16; Mosè 5:5-8; 7:47

IO SONO [...] IL PANE DELLA VITA
Manna



Durante il loro viaggio dall'Egitto verso la terra promessa, Mosè e i figli di Israele facevano affidamento sulla misericordia del Signore per il proprio pane quotidiano. Il Signore fornì loro un dolce "pane dal cielo", che il popolo chiamò "Manna" (interpretato come "Cos'è questo?"). Quelli che ricevevano il pane ogni giorno rimanendo fedeli al Signore e al Suo profeta potevano avere costantemente energia per tutto il viaggio nel deserto. Gesù Cristo è il pane della vita; È sceso dal cielo sulla terra per donarci la vita ogni giorno del nostro viaggio mortale. Raccogliendo le Sue parole ogni giorno, sperimenteremo la dolcezza e la vitalità che possiamo trovare attraverso Lui durante il nostro viaggio mortale.

Esodo 16:4, 12-21, 31; Deuteronomio 8:2-3; Giovanni 6:26-35, 48-58, 66-68; 3 Nefi 20:8

IO SONO [...] LA SORGENTE DI ACQUA VIVA

Acqua che esce dalla roccia a Horeb



Vedendo i figli d'Israele assetati nel deserto, Mosè si rivolse al Signore. Mosè fu incaricato di colpire una certa roccia a Horeb (Monte Sinai) con la verga donatagli dal Signore. Quando lo fece, dalla roccia sgorgò l'acqua come sostentamento per i milioni di israeliti in viaggio.

Gesù Cristo è la Roccia di Israele; quando venne trafitto sul Calvario, dal Suo corpo uscì sangue. Il sangue di Cristo ci dona la vita! Possiamo accedere alla vita che si trova nel sangue espiatorio di Cristo mentre seguiamo i profeti a cui sono state date le chiavi tramite le quali attingere alla Sua acqua viva.

Esodo 17:1-6; Numeri 20:8, 11; Giovanni 4:10-15; 1 Corinzi 10:1-4; DeA 28:2

IO SONO [...] IL TUO GUARITORE

Serpente issato su un palo



Le difficoltà del viaggio hanno spinto i figli di Israele a lamentarsi, mormorando contro il profeta e il Signore. Di conseguenza, il Signore fece in modo che venissero morsi da serpenti velenosi, portando la morte a molti. Mosè pregò il Signore di far sparire i serpenti; invece, il Signore fornì un modo alla gente di sfuggire alla morte dopo il morso. L'atto richiesto era quello di guardare un serpente di rame issato su un palo.

Gesù Cristo venne inchiodato a un palo — la croce — così che potessimo guardare a Lui nelle nostre sofferenze e non esserne sopraffatti. Gesù Cristo non sempre rimuove i nostri problemi, ma come nostro Guaritore, Egli può toglierne il veleno attraverso la benedizione della Sua Espiazione.

Numeri 21:4-9; Giovanni 3:14-16; 1 Pietro 2:24; Alma 33:18-22; Helaman 8:14-15; 3 Nefi 27:13-15

Un'unica lampadina rossa

Lori Ries

Un semplice ornamento per l'albero di Natale mi ha ricordato che cos'è veramente il Natale.

Natale non era Natale. Sebbene provassi a essere allegra con i canti che riecheggiavano in sottofondo, tirai fuori i contenitori con cuore pesante. Il barattolo dei biscotti a forma di pupazzo di neve mi ricordava soltanto che non c'era nessuno con cui farli. La statuetta di Babbo Natale sembrava dire che vi erano poche ragioni per appendere le calze, e la carta da regalo natalizia mi ricordava che la mattina non avrebbe suscitato le voci gioiose dei bambini.

Quest'anno il nostro figlio più giovane era partito per il college e in casa c'era un'atmosfera silenziosa e solitaria. Ho scelto solo le decorazioni diverse da quelle di Babbo Natale e ho rimesso tutto nelle scatole.

Con mio marito fuori città, ho decorato l'albero da sola. Mia nuora ha pubblicato on-line foto dei miei nipoti mentre appendevano gli addobbi sul loro albero, e il mio cuore desiderava tornare indietro nel tempo. Mi chiedevo come avesse fatto il tempo a volare così in fretta. Come avessero fatto i miei figli a crescere così in fretta? Persa nei miei pensieri, guardai la lampadina che avevo in mano. Era un'unica lampadina rossa.



Ho esaminato il colore, un rosso intenso. Cremisi. Mi sono guardata intorno notando la semplicità di ciò che restava delle decorazioni: alcuni presepi, una mangiatoia costruita con bastoncini di ghiaccio e una decorazione con su scritto NATALE in lettere dorate. Avevo le lacrime agli occhi. La lampadina era rossa come il sangue espiatorio del Salvatore.

Pensai a come avessi sempre considerato le decorazioni, le formine dei biscotti e la gioia dei bambini la mattina

di Natale ciò che mi rendeva felice a Natale. Poi ho pensato ai miei figli e alle loro famiglie eterne. Ho pensato a tutta la gioia che avevo nella mia famiglia e alla gioia che avevano loro.

Ho riflettuto su come il bambino che giaceva nella mangiatoia rendesse possibile tutto ciò. Un dolce calore mi pervase il cuore mentre contemplavo il dono del Salvatore, non solo per me ma per tutta l'umanità.

“E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che *tutto il popolo* avrà” (Luca 2:10; enfasi aggiunta).

Mentre continuavo a decorare l'albero, riflettevo sull'umiltà della nascita e della vita di Gesù Cristo. È venuto per riparare i torti, liberare gli oppressi, consolare chi è solo, portare la pace nelle imperfezioni e offrire compassione a chi soffre. È nato e morto per consentirci di vivere ancora una volta con Lui nel regno di nostro Padre. È venuto affinché l'uomo potesse conoscere la vera felicità. Il mio cuore si è riempito di gioia, ho trovato gioia in Cristo perché Cristo è Natale. ■

L'autrice vive nell'Oregon, Stati Uniti.

Progredire servendo

Po Nien (Felipe) Chou e Petra Chou

Sentivamo che i nuovi membri del nostro ramo dovessero ricevere presto delle chiamate affinché potessero progredire attraverso il servizio.



Il Ramo di Kaohsiung 7 al Tempio di Taipei, a Taiwan, nel dicembre del 2001.

Nel 2000 siamo stati chiamati a servire come presidente di ramo e presidentessa della Primaria nell'unità più piccola del Palo di Kaohsiung, a Taiwan. Alla riunione sacramentale eravamo all'incirca in venti, compresa la nostra giovane famiglia, quattro anziani attivi e i missionari. In seguito abbiamo aiutato due anziani ad andare in missione, confidando nel fatto che il Signore avrebbe riempito il ramo.

Lavorando con i nostri membri, ricordavamo il consiglio del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) secondo cui ogni convertito ha bisogno di avere “un amico, [di] avere un incarico e [di] essere nutrito della ‘buona parola di Dio’”¹. Sentivamo che i nuovi membri dovessero ricevere presto delle chiamate affinché potessero progredire attraverso il servizio. I missionari ci hanno presentato tutti i simpatizzanti e, nel giro di due settimane dai rispettivi battesimi, ciascuno di essi ha ricevuto una chiamata. Svolgendo servizio con altri membri, essi hanno instaurato rapporti di amicizia.

Entro un mese, ciascun nuovo fratello battezzato ha ricevuto il Sacerdozio di

Aaronne, e ciascuno di essi ha benedetto e distribuito il sacramento. Li abbiamo inoltre preparati a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec entro la successiva conferenza di palo.

Ai nuovi anziani è stato insegnato il modo di celebrare le ordinanze, ed essi le hanno insegnate, a loro volta, agli anziani chiamati ancora più di recente. Abbiamo creduto nell'apprendimento pratico e nel mantenere quanto appreso insegnando agli altri. I membri del ramo avevano la responsabilità di essere esempi e guide gli uni per gli altri, di istruirsi e addestrarsi, sostenersi e supportarsi a vicenda.

Siamo ricorsi agli insegnanti familiari e visitatrici, abbiamo utilizzato le serate familiari, le attività di rione e le cene organizzate in chiesa per coinvolgere i nuovi convertiti. Sono stati nutriti con la parola di Dio grazie alle lezioni domenicali e settimanali. L'Istituto è passato da due a venticinque studenti. Per nutrire ulteriormente il nostro piccolo ramo, ogni mese abbiamo affrontato un viaggio in pullman di dieci ore, tra andata e ritorno, per andare al Tempio di Taipei, a Taiwan, dove abbiamo offerto il nostro servizio. Di

solito il nostro palo faticava a riempire un secondo pullman per il viaggio al tempio. Mentre il nostro ramo cresceva e le famiglie si preparavano per le benedizioni del tempio, abbiamo fissato l'obiettivo di riempire un pullman tutto da soli. Per due volte in quel primo anno, mentre il resto del palo occupava un solo pullman, il nostro piccolo ramo ne riempiva un secondo. Poco dopo, il palo ha chiesto a ciascun rione di riempire un autobus per il tempio almeno una volta all'anno.

Il secondo anno, il ritenimento dei convertiti del nostro ramo è passato dal 30% a oltre il 90% e alle nostre riunioni sacramentali le persone presenti erano circa cento, compresi i nostri venticinque anziani attivi. Il nostro ramo è diventato un rione e il nostro vecchio edificio è stato ristrutturato diventando una nuova cappella.

Il ramo più piccolo era diventato il rione più forte nel palo perché ciascun convertito era stato benedetto con amici e chiamate ed era stato nutrito con la parola di Dio. ■

Gli autori vivono nello Utah, Stati Uniti.

NOTA

1. Gordon B. Hinckley, “I convertiti e i nostri giovani”, *La Stella*, luglio 1997, 55.

Un dolce Natale

La mia famiglia ha reso il Natale un'occasione memorabile fin da quando io riesca ricordare. Quando sono partito per la Missione di Porto Alegre Sud, in Brasile, non mi sono reso conto di quanto sarebbe stato difficile per me passare il Natale lontano da loro per la prima volta.

Durante il mio primo Natale sul campo di missione, desideravo stare con la mia famiglia, invece io e il mio collega eravamo soli. Sono stato preso da un senso di autocommissione e di tristezza.

Alla vigilia di Natale, una cara famiglia ha invitato a cena me e il mio collega. Abbiamo passato una bella serata, ma la felicità di questa famiglia mi ha ricordato quanto fossi lontano dalla mia. Quella sera, quando siamo tornati a casa, ho cercato di dormire e di dimenticare che il giorno dopo era Natale. Per la prima volta in vita mia, sono stato felice che il Natale fosse passato.

Un anno dopo, ho riflettuto sul Natale precedente e ho pensato a quello che avrei potuto fare per avere un Natale migliore sul campo di missione. Mi sono reso conto che la sensazione di tristezza dell'anno precedente era dovuta al fatto che mi ero concentrato su me stesso anziché sul Salvatore. Ho capito, inoltre, che il Natale è un momento per



Per un Natale migliore sul campo di missione, io e il mio collega abbiamo deciso di acquistare dei lecca-lecca da regalare a tutti quelli che avremmo incontrato il giorno di Natale.

ricordare la nascita del Salvatore e che dovevo essere felice di servirLo come Suo rappresentante.

Parlando con il mio collega, abbiamo deciso di acquistare lecca lecca da distribuire ai membri, ai simpatizzanti, ai bambini e a chiunque altro ci fosse capitato di incontrare il giorno di Natale. Ci siamo anche esercitati con degli inni natalizi da cantare. La gioia ha inondato il mio cuore il giorno di Natale mentre incontravamo persone, cantavano inni e regalavamo lecca lecca.

Sulla strada di casa quella sera, abbiamo incontrato un uomo anziano seduto sul marciapiede. Abbiamo chiesto se avesse ricevuto un regalo di Natale quel giorno. Disse di sì: aveva parlato al telefono con i suoi figli che vivevano lontano.

“Abbiamo un regalo in più per lei”, abbiamo detto. Gli abbiamo dato un lecca-lecca.

“Questo non mi addolcirà solo la bocca”, disse, “ma anche lo spirito”.

Ho avuto il peggior Natale in missione perché mi ero concentrato solo su me stesso. Ho anche avuto il Natale migliore quando, invece, mi sono concentrato sul Salvatore. So che quando ci concentriamo su di Lui, Egli porterà dolcezza al nostro spirito a Natale e in ogni giorno dell'anno. ■

**Wilson Correia dos Santos,
Pernambuco, Brasile**



Mi sono sentita spinta a incontrare quest'uomo. Mi sono avvicinata, ho allungato la mano e ho chiesto il suo nome.

“L'avete fatto a me”

La nostra famiglia ha la tradizione natalizia di regalare sacchetti pieni di cibo, guanti, cappelli e altri beni di necessità ai bisognosi. Nel 2016, la vigilia di Natale è stata particolarmente fredda nell'area della California, negli Stati Uniti, in cui viviamo. Eravamo tutti imbacuccati, ma continuavamo a tremare!

Mentre andavamo in un parco vicino a casa nostra, dove dimorano molti senzatetto, abbiamo visto un uomo rannicchiato al misero riparo di una fermata dell'autobus, avvolto in una vecchia coperta. Mio marito, Dennis, ha fermato la macchina e ha portato con sé nostro figlio, Jonathan, per dare all'uomo una borsa regalo. Nostra figlia Abbey e io siamo rimaste in macchina a guardare.

L'uomo ha sollevato la testa mentre Dennis gli porgeva la borsa. Sul viso gli è apparso un enorme sorriso. Si sono stretti

la mano e hanno iniziato a parlare. Era insolito, perché normalmente ci si limita a uno scambio di parole.

Dopo alcuni minuti, Dennis è tornato alla macchina e ha aperto il bagagliaio.

“Va tutto bene?”, gli ho chiesto.

“Sì”, ha risposto. “Gli sto dando il mio parka. Ne ha più bisogno di me”.

Sono rimasta senza parole. Era un parka davvero bello che Dennis aveva indossato solo pochissime volte! Dennis è tornato dall'uomo e lo ha aiutato a indossare il caldo parka. L'uomo era raggiante in viso. Dennis e l'uomo hanno continuato a parlare.

Mi sentivo in dovere di incontrare quest'uomo. Ho aperto la portiera della macchina e Abbey mi ha seguita. Dennis sorrideva mentre ci avvicinavamo e ci ha presentate all'uomo. Ho allungato la mano e gli ho chiesto come si chiamava.

Mi ha preso la mano, ha sorriso calorosamente e ha risposto: “Jesús” [Gesù].

La mia famiglia ha continuato a conversare, ma da quel momento non ho sentito molto. Continuavo a pensare al significato del nome di quel dolce uomo: Jesús, il nome del nostro Salvatore. In quel momento mi è tornato in mente ciò che il Signore ha insegnato: “In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me” (Matteo 25:40). Quell'esperienza mi ha cambiata per sempre. ■

Shannon Knight, California, Stati Uniti

Incartai il mio bastone bianco e lo diedi come regalo di Natale al fratello che mi aveva dato una benedizione del sacerdozio.



ILLUSTRAZIONE DI CAROLYN VIBBERT

Siamo stati benedetti entrambi

Il camion che mi travolse buttandomi giù dalla bici mi aveva lasciata quasi cieca. Poco più di quattro anni dopo, durante il periodo natalizio del 2011, mi sentii spinta a chiedere una benedizione del sacerdozio a un fratello che avevo conosciuto in un mio precedente rione. Vedevo questo fratello solo di tanto in tanto, quindi non capivo perché avrei dovuto chiederla a lui. Sapevo che c'erano altri degni detentori del sacerdozio a cui avrei potuto chiedere.

Nelle settimane successive, la sensazione di aver bisogno di una benedizione divenne più forte. Stavo servendo come lavorante al Tempio di Francoforte, in Germania, così decisi di chiedere una benedizione a uno dei fratelli.

Dopo aver preso questa decisione, il fratello a cui intendevo chiederlo entrò nel tempio. Capii immediatamente che non era una coincidenza: il Padre Celeste voleva che chiedessi specificamente a

quel fratello. Presi coraggio e gli chiesi se potevo parlare con lui dopo la sessione. Acconsentì.

Più tardi, spiegai che non sapevo perché, ma sentivo di aver bisogno di una benedizione da parte sua. Disse che sarebbe stato felice di aiutarmi. Invitò un altro fratello nella stanza e poi iniziò a darmi la benedizione. Quando finì, ero confusa. La benedizione era stata bella, ma non c'era nulla di particolarmente speciale.

Poi aprì gli occhi.

Quando lo feci, potevo vedere l'intera sala più o meno chiaramente. Non riuscivo a crederci! Chiesi al fratello se sapeva perché fosse lui quello che doveva darmi quella benedizione. La sua risposta mi rese umile.

“Non credo che questa benedizione fosse solo per te”, disse. “Era anche per me. Domani darò a mia nipote una benedizione perché verrà battezzata. La nostra

famiglia non è attiva nella Chiesa, e lei sarà il primo membro della famiglia a essere battezzato in quasi vent'anni. Molti nella nostra famiglia parteciperanno al battesimo e non ero sicuro che la mia fede fosse abbastanza forte per dare la benedizione. Ora so di potercela fare”.

Nei giorni che seguirono, la mia vista migliorò abbastanza da non aver più bisogno del mio bastone bianco. Lo incartai e lo diedi come regalo di Natale a quel fratello insieme a una lettera. “So che questo non è il bastone di Mosè”, scrissi, “ma spero che le rammenti il potere del sacerdozio che detiene”.

Il Padre Celeste ci ama ed è più che mai felice di aiutarci. Questa benedizione a Natale non solo mi ha restituito la vista, ma ha anche dato a un umile detentore del sacerdozio la fiducia nel servizio da lui svolto per mezzo del sacerdozio che detiene. ■

Anna Fingerle, Hesse, Germania

Il Libro di Mormon: un dono speciale

La vigilia di Natale del 2016, mentre io e mio marito servivamo come missionari del tempio per il Tempio di Manila, nelle Filippine, volevo dare una copia del Libro di Mormon a qualcuno. All'interno della copertina di una copia, scrissi la mia testimonianza e inclusi una cartolina del Tempio di Manila con informazioni su dove ottenere maggiori informazioni sulla Chiesa. Quindi mi inginocchiai in preghiera e chiesi al Signore di guidarmi verso qualcuno che Egli aveva preparato.

Lasciai il nostro appartamento e attraversai la strada. Una guardia di sicurezza del vicino centro di addestramento per i missionari era in visita con due uomini. “Buon Natale!”, esclamò. Ebbi l'impressione di dovermi dirigere verso di loro.

Dopo essermi presentata, scoprii che uno dei due uomini era un giardiniere del centro di addestramento per i missionari, mentre l'altro era un contadino. Mi dissero che entrambi erano membri della Chiesa da molto tempo.

Chiesi se conoscessero qualcuno che potesse essere interessato a ricevere come regalo di Natale una copia del Libro di Mormon. Il contadino sembrò sorpreso. Disse che aveva un amico che sarebbe venuto a visitare il terreno del tempio con lui di lì a poco. Avrebbe voluto dare al suo amico una copia del Libro di Mormon, ma

non era riuscito a procurarsela. Piena di emozione, io tirai fuori il Libro di Mormon dalla mia borsa. Dissi loro della mia preghiera e diedi loro il libro.

Fummo tutti toccati dallo Spirito e il contadino esprime il desiderio che il suo amico potesse leggere il Libro di Mormon e accettare il Vangelo. Mentre tornavo al mio appartamento, ringraziai il Signore e pregai che l'amico del contadino mantenesse il suo impegno di visitare il terreno del tempio.

Circa quindici minuti dopo, ricevetti una chiamata dal cancello di sicurezza dell'MTC. L'amico del contadino era arrivato. Andai subito a incontrarlo. Era il capitano di una nave mercantile che avrebbe preso il mare entro due giorni. Mi ringraziai per il Libro di Mormon e disse che l'avrebbe portato con sé sulla nave. Prima di salutarci, lo guardai direttamente negli occhi e dissi: “Questo libro è vero”. Mentre lo facevo, lo Spirito mi confermò questa verità.

Quel Natale feci un regalo speciale: una copia del Libro di Mormon e la mia testimonianza della sua autenticità. Ricevetti, inoltre, un dono speciale: il Signore aveva risposto alla mia preghiera e mi aveva benedetta con l'opportunità di condividere il Vangelo. ■

Claudette Bybee Burt, Washington, USA

Il capitano mi ringraziò per il Libro di Mormon e disse che l'avrebbe portato con sé sulla nave.

ILLUSTRAZIONE DI EVA VASQUEZ



**M. Joseph Brough**

Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Una voce calma e sommessa fra le grandi decisioni

Se siete degni, il Padre Celeste non vi lascerà fare grandi errori senza darvi un avvertimento.



Come nuovo presidente di missione nell'autunno del 2011, ero entusiasta di essere tra i nostri missionari. Mia moglie, Emily, e io decidemmo di ispezionare gli appartamenti e di far visita a ogni coppia di missionari nella missione.

In viaggio da Città del Guatemala verso una delle nostre zone più remote, conosciuta come Sololá, abbiamo scoperto che la strada davanti a noi era bloccata da una manifestazione. Le manifestazioni in Guatemala possono durare ore e, di solito, non c'è modo di superarle. Ma quando abbiamo chiesto informazioni su una possibile deviazione, siamo venuti a conoscenza di un'altra strada. L'informazione su tale strada, tuttavia, ci venne fornita con i seguenti avvertimenti:

- Non è una strada molto sicura.
- Assicuratevi di non rimanere sulla strada dopo il tramonto.
- È frequentata da bande di rapinatori.

Come ogni zelante, nuovo presidente di missione con relativa moglie, io e Emily abbiamo deciso di

prenderla. Dopo aver guidato per un po', siamo arrivati in un punto su una strada sterzata che aveva l'aspetto di una ripida discesa che si stendeva davanti a noi. Emily scherzò sul fatto che avremmo dovuto tirare fuori la macchina fotografica e fare foto mentre oltrepassavamo il limite.

Anni prima, quando ero un giovane missionario in Guatemala, imparai che un piccolo ramo trascinato sulla strada significava "procedere con cautela". Poteva anche significare "stop". Avevo visto un ramo, ma non ero riuscito a capire cosa significasse.

Un attimo dopo, ci siamo ritrovati a penzolare da una sporgenza di sei metri nel punto in cui un ponte era crollato. Sono riuscito a uscire dal mio lato, ma Emily non poteva aprire la portiera. Quando ha cercato di scavalcare il sedile e uscire dalla mia portiera, il veicolo ha cominciato a oscillare. È stato un momento davvero sconvolgente.



Prima di andarsene, hanno abbattuto un albero e lo hanno messo di traverso sulla strada. Penso che volessero essere sicuri che il prossimo nordamericano che fosse giunto non avrebbe commesso lo stesso errore.

Date ascolto ai suggerimenti e agli avvertimenti

Vi racconto questa storia per sottolineare che dobbiamo prestare attenzione agli avvertimenti, ai suggerimenti e alla direzione che ci viene indicata dalla voce del Signore — non importa quanto sia forte o lieve. Quella voce si presenta in molte forme: Scritture, comandamenti, sussurri dello Spirito Santo, parole dei profeti viventi e consigli di genitori, dirigenti della Chiesa e buoni amici. Stiamo ascoltando e seguendo tali suggerimenti e tali avvertimenti? Perché farlo è importante?

In Proverbi leggiamo:

“Confidati nell’Eterno con tutto il tuo cuore, e non t’appoggiare sul tuo discernimento.

Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri.

Non ti stimar savio da te stesso; temi l’Eterno e ritirati dal male” (Proverbi 3:5–7).

Dobbiamo fidare nel Signore con tutto il nostro cuore. Dobbiamo capire che la nostra conoscenza non è all’altezza di ciò che è meglio per noi e per gli altri. Se confidiamo in Lui, quale meravigliosa promessa Egli ci accorda: dirigerà i nostri passi.

Nella nostra famiglia abbiamo un detto che è divenuto una parte importante della nostra missione. Il presidente Russell M. Nelson insegna questo concetto già da un po’. Ha usato queste parole: “L’obbedienza porta il successo; la completa



obbedienza porta i miracoli”¹.

La versione della nostra famiglia e della nostra missione è: “L’obbedienza porta le benedizioni, ma la completa obbedienza porta i miracoli”.

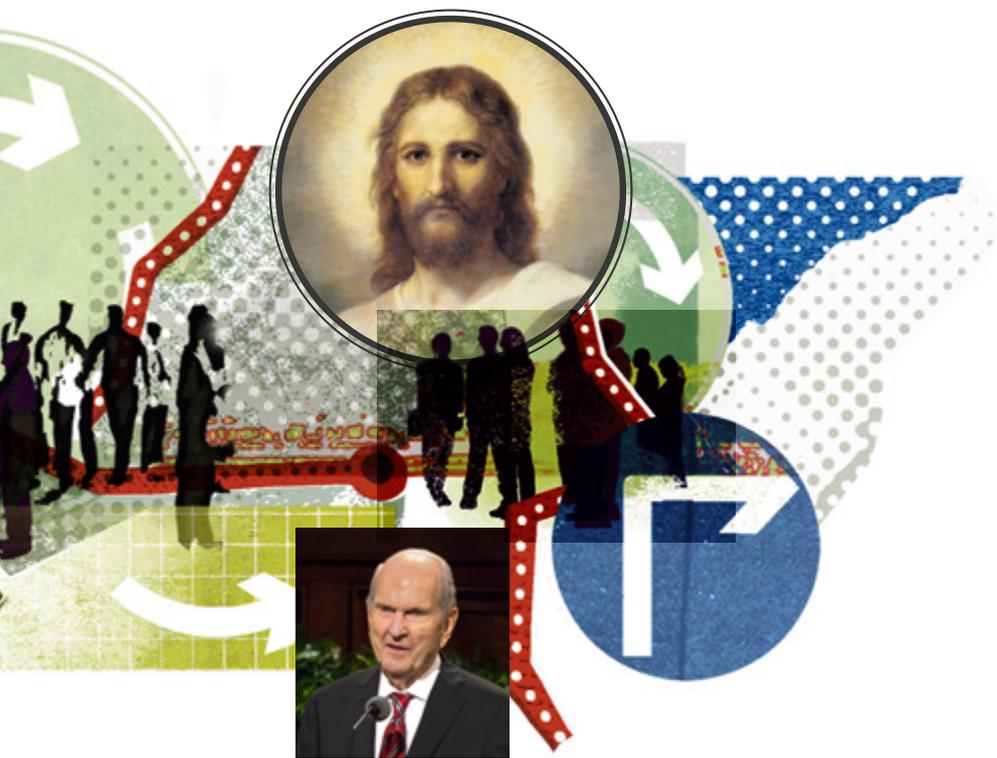
Non capisco interamente che cosa sia la completa obbedienza, ma ecco quello che sono riuscito a capire. Non significa che siamo perfettamente obbedienti in questo momento in ogni cosa, anche se possiamo essere perfettamente obbedienti a molti dei comandamenti del Signore. Quindi, il pentimento deve essere una parte fondamentale della completa obbedienza. La completa obbedienza richiede un impegno verso tutti gli avvertimenti, i suggerimenti e i comandamenti forniti dal Padre Celeste.

A volte non capiremo perché il Padre Celeste ci richiede determinate cose. Quelli possono essere alcuni dei momenti più difficili per essere perfettamente obbedienti.

Ricordate quando ad Adamo, uno tra i più grandi, fu chiesto perché aveva offerto un sacrificio: “E dopo molti giorni un angelo del Signore apparve ad Adamo, dicendo: Perché offri sacrifici al Signore? E Adamo gli disse: Non so, salvo che il Signore me lo ha comandato” (Mosé 5:6).

Seguite i profeti

Emily è stata un meraviglioso esempio di completa obbedienza anche quando non capiva. Durante la conferenza generale di ottobre 2000, ha ascoltato i seguenti consigli del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “[Scoraggiamo] i tatuaggi, così come i piercing nel corpo se non per motivi medici. Comunque non prendiamo nessuna posizione per quanto riguarda un solo buco per ogni lobo per un paio di orecchini, per le donne — un paio”.²



Quando mia moglie è arrivata a casa, ha spiegato alla nostra secondogenita l'importanza di seguire i profeti, incondizionatamente. Mentre parlava, anche mia moglie ha obbedito. Si è tolta il secondo paio di orecchini per l'ultima volta. Credo che non ne capisca ancora il perché, ma so che il perché non le importa.

Per alcuni di noi, ciò potrebbe sembrare insignificante perché è una cosa talmente piccola. È vero. Tuttavia, non mi pare di ricordare che il Salvatore abbia detto: "Se mi ami, osserva solo i miei comandamenti che sembrano importanti" (vedere Giovanni 14:15).

Miei cari fratelli e mie care sorelle, una chiara voce di avvertimento che dobbiamo sempre ascoltare viene dagli apostoli e dai profeti scelti dal Signore. Potrebbe non essere famosa secondo gli standard del mondo, proprio come quella piccola cosa

richiesta dal presidente Hinckley. Ma potete — dovete — essere certi che essa proviene dal Padre Celeste. Potrebbe essere solo un piccolo ramoscello o potrebbe essere un intero albero trascinato in mezzo alla strada. Vi esorto a leggere o ad ascoltare la Conferenza generale con questo pensiero in mente: quali ramoscelli o quali alberi ha posto il Signore sul mio cammino?

Confidate nel Signore

Alcuni di voi potrebbero pensare: "Bene, è grandioso. Ma che cosa si fa quando si cercano suggerimenti, consigli dal Signore, avvertimenti e direttive e semplicemente sembra di non ricevere alcuna risposta?".

Forse le vostre preoccupazioni riguardano decisioni importanti della vita. Ricordate la promessa secondo cui se confiderete nel Signore con tutto il cuore, Egli appianerà i vostri sentieri.

Per quanto riguarda gli eventi importanti della nostra vita, vogliamo una direzione chiara, e trovarla potrebbe essere difficile. Ma sono arrivato a capire che se mi pentirò, obbedendo perfettamente, seguendo i miei dirigenti e facendo altre buone scelte — in altre parole, se sarò degno — il Padre Celeste non mi lascerà commettere grandi errori senza un adeguato avvertimento. E non lascerà che accada nemmeno a voi.

Miei giovani amici, il Padre Celeste è qui per impedirvi di commettere errori che avranno gravi conseguenze, se cerchiamo i Suoi avvertimenti, i Suoi suggerimenti e le Sue rivelazioni in tutte le fonti disponibili — e se prestiamo attenzione e agiamo di conseguenza. Abbiamo il diritto di avere lo Spirito Santo sempre con noi, specialmente nei momenti cruciali della vita.

Spero che possiate identificare con successo i ramoscelli e gli alberi di avvertimento che il Padre Celeste pone sul vostro percorso.

Rendo testimonianza del fatto che, quando ascoltiamo la voce del Signore, quando la recepiamo dalle sue molte fonti e ci sforziamo di essere completamente obbedienti, possiamo avere una vita che si conclude con "e vissero felici e contenti". Ciò può accadere solo vivendo la dottrina di Cristo e stipulando e rispettando le sacre alleanze. ■

Tratto dal discorso "Heeding the Voice of the Lord", tenuto a una riunione della Brigham Young University-Idaho il 17 ottobre 2017.

NOTE

1. Russell M. Nelson, in R. Scott Lloyd, "Elder Nelson Delivers Spiritual Thanksgiving Feast to MTCs," sezione Church News di LDS.org, 4 dicembre 2013, news.lds.org.
2. Gordon B. Hinckley, "Grande sarà la pace dei tuoi figlioli", *Liahona*, gennaio 2001, 67-68.

SIATE UNO

Estratti di un discorso tenuto il 1° giugno 2018 alla celebrazione intitolata "Siate uno", svolta in occasione del quarantesimo anniversario della rivelazione sul sacerdozio.



**Presidente
Dallin H. Oaks**
Primo consigliere della
Prima Presidenza

UNA RAGIONE PER FESTEGGIARE

PER I Santi degli Ultimi Giorni che all'epoca erano adulti, la rivelazione sul sacerdozio del 1978 è stato un evento rimasto ben inciso nella memoria.

I.

Ricevetti la notizia tramite un telefono che di rado suonava. I miei due figli ed io stavamo lavorando nel giardino di una casa di montagna che abbiamo costruito come luogo di ritiro dalle mie pesanti responsabilità come presidente della Brigham Young University. La chiamata proveniva dall'anziano Boyd K. Packer. Mi parlò della rivelazione sul sacerdozio, che era appena stata annunciata. Ci scambiammo espressioni di gioia e tornai al mio lavoro. Mi sedetti su un mucchio di terra che stavamo spostando e feci un cenno ai miei figli. Mentre dicevo loro che da quel momento tutti i membri maschi degni della Chiesa avrebbero potuto essere ordinati al sacerdozio, piansi di gioia.

Perché la rivelazione sul sacerdozio è stata un'occasione di gioia? Da giovane, mentre studiavo ed esercitavo la professione di legale, ho vissuto nelle regioni del Midwest e dell'est degli Stati Uniti per diciassette anni. Ho visto il dolore e la frustrazione provati da coloro che subivano queste restrizioni e da coloro che le criticavano e ne cercavano le ragioni. Ho studiato le motivazioni date allora e non riuscivo ad avere conferma della verità di nessuna di loro. Come parte del mio studio devoto, ho scoperto che, in genere, il Signore spiega raramente i motivi alla base dei comandi e delle direttive che dà ai Suoi servitori. Ho deciso di essere fedele ai nostri dirigenti profetici e di pregare — come promesso dal primo giorno di queste restrizioni — affinché arrivasse il giorno in cui tutti avremmo goduto delle benedizioni del sacerdozio e del tempio. Ora, l'8 giugno 1978, quel giorno era giunto e io piansi di gioia.



II.

Se consideriamo ciò che è successo e che sta succedendo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e nella vita dei suoi membri dal 1978, tutti noi abbiamo motivo di festeggiare.

Istituzionalmente, la Chiesa ha reagito rapidamente alla rivelazione sul sacerdozio. Le ordinazioni e le raccomandazioni del tempio sono giunte

immediatamente. Le ragioni che erano state fornite per cercare di spiegare le precedenti restrizioni sui membri di retaggio africano — anche quelle precedentemente espresse da stimati dirigenti della Chiesa — sono state prontamente e pubblicamente sconfessate. Il Signore aveva parlato attraverso il Suo profeta e la sua Chiesa obbediva.

Al contrario, i cambiamenti nei cuori e nelle pratiche dei singoli

membri non sono avvenuti improvvisamente e universalmente. Alcuni accettarono gli effetti della rivelazione immediatamente e con grazia, alcuni li accettarono gradualmente, e alcuni, nella loro vita personale, perpetuarono gli atteggiamenti di razzismo tanto dolorosi per molte persone in tutto il mondo, anche negli ultimi quarant'anni. Alcuni hanno voluto guardare indietro, concentrandosi sul riesaminare il passato, compresa la ricerca di ragioni per delle restrizioni ormai obsolete. Ma la maggior parte della Chiesa, compresi i dirigenti generali, si è concentrata sulle opportunità del futuro, piuttosto che sulle delusioni del passato. Molti hanno confidato nella saggezza e nei tempi del Signore e hanno accettato le indicazioni del Suo profeta. Nel fare ciò, abbiamo realizzato il significato eterno del Suo insegnamento profetico secondo cui “ogni essere è tanto prezioso ai suoi occhi quanto ogni altro” (Giacobbe 2:21). Nel fare ciò, abbiamo ricevuto nuovo slancio per adempiere al comandamento del Signore Gesù Cristo di insegnare il Vangelo eterno a tutti — “a tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli” (DeA 42:58).

III.

Occuparsi di ciò che non è stato rivelato o delle spiegazioni del passato da parte di coloro che operavano con una comprensione limitata può solo portare a speculazioni e frustrazione. A tutti coloro che hanno tali preoccupazioni, estendiamo il nostro amore e questo speciale invito. Facciamo sì che tutti noi guardiamo



“ED OGNI ESSERE È TANTO
PREZIOSO AI SUOI OCCHI
QUANTO OGNI ALTRO”.



“INVITIAMO TUTTI [...] A LAVORARE CON MAGGIORE CIVILTÀ, ELIMINANDO OGNI TIPO DI PREGIUDIZIO”.

avanti nell'unità della nostra fede e della nostra fiducia nella promessa del Signore secondo cui Egli “invita tutti loro a venire a lui e a prendere parte alla sua bontà; e non rifiuta nessuno che venga a lui, bianco o nero, schiavo o libero, maschio o femmina” (2 Nefi 26:33).

Guardando al futuro, uno degli effetti più importanti della rivelazione sul sacerdozio è la sua chiamata divina ad abbandonare atteggiamenti di pregiudizio nei confronti di qualsiasi gruppo di figli di Dio. Il razzismo è probabilmente la fonte di pregiudizio oggi più nota e siamo tutti chiamati a pentircene. Ma nel corso della storia, molti gruppi di figli di Dio sono o sono stati perseguitati o svantaggiati da pregiudizi, come quelli basati sull'etnia, sulla cultura, sulla nazionalità, sull'istruzione o sulle circostanze economiche.

Quali servitori di Dio che hanno la conoscenza e la responsabilità del Suo grande piano di salvezza, dobbiamo affrettarci a preparare il nostro atteggiamento e le nostre azioni — istituzionali e personali — affinché si liberino da ogni pregiudizio

personale. Come ha affermato il presidente Russell M. Nelson dopo il nostro recente incontro con gli ufficiali nazionali della National Association for the Advancement of Colored People: “Invitiamo insieme tutte le persone, le organizzazioni e i governi a lavorare con maggiore civiltà, eliminando i pregiudizi di tutti i tipi”¹.

Anche se ci unissimo per bandire atteggiamenti e pratiche di pregiudizio, dovremmo ricordare che non è un pregiudizio per la Chiesa insistere su certe regole a sostegno del requisito di dignità imposto dal Signore per entrare in un tempio. Il Signore ha dichiarato che l'obbedienza alle alleanze e ai comandamenti è un requisito essenziale per godere delle sacre benedizioni. Qualsiasi tentativo di eliminare i requisiti divini per la vita eterna e le famiglie eterne sarebbe come cercare di stabilire il piano di Satana secondo cui “tutti verrebbero salvati”. Noi mortali abbiamo già respinto il piano di Satana nella nostra vita premortale. Abbiamo scelto il piano del nostro Padre Celeste, che offre la libertà di scegliere e mantenere le alleanze e

i comandamenti eterni che si applicano ugualmente a tutti. L'uguaglianza di Dio non è un risultato uguale per tutti, ma un'eguale opportunità per tutti.

IV.

Siamo determinati, in questo programma per la ricorrenza, a celebrare il 40° anniversario della rivelazione sul sacerdozio guardando al futuro. Naturalmente, esprimiamo un apprezzamento speciale per i nostri meravigliosi membri di discendenza africana, in particolare per i nostri membri

afro-americani che hanno persistito nella fede e nella fedeltà attraverso un difficile periodo di transizione nella rimozione dei pregiudizi. Ora ci uniamo concentrando la nostra attenzione sui gloriosi effetti post 1978 di quella rivelazione nel benedire i figli di Dio in tutto il mondo. Come dichiararono i nostri dirigenti profetici in quel momento:

“Ora il Signore ha reso noto il Suo volere per la benedizione di tutti i Suoi figli in tutta la terra che daranno ascolto alla voce dei Suoi servitori autorizzati e si prepareranno

per ricevere ogni benedizione del Vangelo”².

Ora i templi vengono costruiti in molte nazioni per benedire i figli di Dio da entrambi i lati del velo. In cielo e in terra, gioiamo insieme. Questo fa parte della nostra preparazione per la Seconda Venuta di Colui che ha dichiarato attraverso un profeta del Libro di Mormon che “non comanda a nessuno di non prendere parte alla sua salvezza” (2 Nefi 26:24) e che ha dichiarato attraverso un profeta moderno: “Se non siete uno non siete miei” (DeA 38:27). ■

NOTE

1. “First Presidency and NAACP Leaders Call for Greater Civility, Racial Harmony”, 17 maggio 2018, mormonnewsroom.org.
2. Dichiarazione Ufficiale 2.

**DOVREMMO
AFFRETTARCI [...] A LASCIARCI
ALLE SPALLE
TUTTI I
PREGIUDIZI
PERSONALI.**



COSTRUIRE PONTI

Presidente Russell M. Nelson

SECOLI FA, un dottore della legge chiese al Salvatore:

“Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?”

E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti¹.

Di nuovo nel 1831, questa istruzione fu rivelata al profeta Joseph Smith, quando il Signore disse: “E che ogni uomo stimi suo fratello come se stesso ed eserciti la virtù e la santità dinanzi a me”.

Poi, per enfasi, aggiunse: “E di nuovo ti dico, che ogni uomo stimi suo fratello come se stesso”.²

Nel meridiano dei tempi, e ancora negli ultimi giorni, il Signore ha sottolineato la sua dottrina essenziale di pari opportunità per i suoi figli. E il presidente Oaks ci ha ricordato questo insegnamento dal Libro di Mormon: “[Il Signore] non rifiuta nessuno che venga a lui, bianco o nero, schiavo o libero, maschio o femmina; [...] tutti sono uguali dinanzi a Dio”³.

In ogni continente e sulle isole del mare, le persone fedeli vengono radunate nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Le differenze di cultura, lingua, sesso, razza e nazionalità svaniscono fino a essere insignificanti quando il fedele intraprende il sentiero delle alleanze e viene al nostro amato Redentore.

In definitiva, ci rendiamo conto che solo la comprensione della vera paternità di Dio può portare pieno apprezzamento della vera fratellanza di uomini e donne. Tale consapevolezza fa nascere in noi il desiderio impellente di creare rapporti di collaborazione invece che barriere di segregazione.

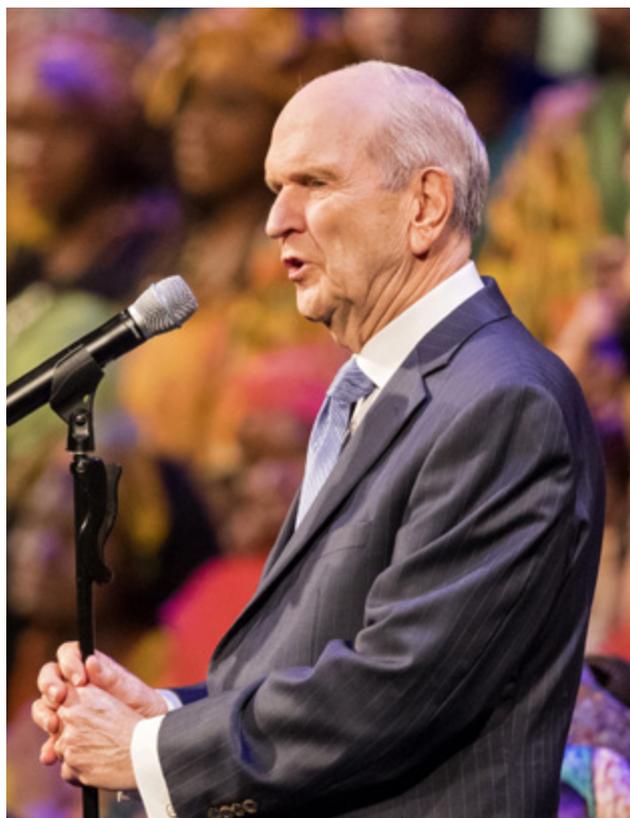
Questa è la mia preghiera e la mia benedizione che invoco su tutti coloro che stanno ascoltando, che tutti noi possiamo superare qualsiasi pregiudizio e camminare con rettitudine insieme a Dio — e gli uni con gli altri — in perfetta pace e armonia. ■

NOTE

1. Matteo 22:36–40.

2. Dottrina e Alleanze 38:24–25.

3. 2 Nefi 26:33.



“BIANCO O NERO,
SCHIAVO O
LIBERO, MASCHIO
O FEMMINA; [...]
TUTTI SONO UGUALI
DINANZI A DIO”.



MINISTRARE

COME FACEVA IL SALVATORE

Se farete del vostro meglio per aiutare gli altri, il Salvatore vi aprirà gli occhi affinché possiate guardare con amore e compassione.

Eric B. Murdock

Riviste della Chiesa

Tutti abbiamo notato un amico che ha una giornata dura o qualcuno che si sente solo o che viene preso in giro a scuola. Forse avrete sentito di qualcuno, nel vostro rione o ramo, che sta affrontando una difficoltà seria. Che cosa potete fare in momenti come questi?

A volte è difficile sapere in che modo si può essere d'aiuto. Può sembrare molto più semplice aspettare che qualcun altro agisca, ma c'è molto che *voi* potete fare, anche solo far sapere alle persone che vi stanno intorno quanto tenete a loro. Siamo circondati da opportunità e ogni volta che dimostrate amore, preoccupazione e interesse per gli altri, in quel momento voi state *ministrando*.

Un ministero personale

Ministrare. Probabilmente avrete sentito molto spesso questa parola in Chiesa ultimamente. In passato, di solito, parlavamo del Salvatore o dei profeti e degli apostoli come aventi un ministero da svolgere, ma vi siete

mai chiesti se *voi* avete un ministero personale?

Ministrare significa amare gli altri e prendersene cura e fare il genere di cose che il Salvatore farebbe se visse tra noi oggi. Il ministero è un modo per aiutare gli altri a sentire l'amore del Padre Celeste e per soddisfare i loro bisogni spirituali e temporali.

Egli “non è venuto per essere servito ma per servire” (Matteo 20:28). Egli “è andato attorno facendo del bene” (Atti 10:38). Come Suoi

*Ministrare
significa amare gli altri e
prendersene cura.*

discepoli, ci è stato chiesto di seguire il Suo esempio. Noi *deteniamo* un ministero personale!

Ma non è necessario organizzare un enorme progetto di servizio per ministrare. Il presidente M. Russell

Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato: “Alcune opportunità di servizio sono formali: in famiglia, le chiamate nella Chiesa e la nostra partecipazione alle organizzazioni di servizio della comunità. [...]”

Molte opportunità di servizio sono informali — senza incarico — e si presentano quando aiutiamo chi incontriamo lungo il cammino della vita”¹.

Spesso, il ministero cristiano avviene nei piccoli atti sinceri di ogni giorno.

Ad uno ad uno

Quando apparve ai Nefiti, il Salvatore disse a tutti di avvicinarsi e tastare i segni nel Suo costato, nelle Sue mani e nei Suoi piedi. “E fecero questo facendosi avanti *ad uno ad uno*, finché furono *tutti* passati” (3 Nefi 11:15; enfasi aggiunta).

Poi li invitò a portare tutti quelli che erano malati, feriti o “afflitti in qualche maniera [...]”; ed egli li guarì, *tutti quelli* che furono condotti dinanzi a

lui” (3 Nefi 17:7, 9; enfasi aggiunta). Dopodiché, “egli prese i loro bambini, *ad uno ad uno*, e li benedisse, e pregò il Padre per loro” (3 Nefi 17:21; enfasi aggiunta).

Non era un piccolo gruppo di persone. Le Scritture ci dicono che c'erano circa 2.500 persone (vedere

L'amore
dimostrato da Gesù al
singolo è ciò di cui si occupa
il ministero.

3 Nefi 17:25). Ma il Salvatore trovò *ancora* il tempo per guarire, confortare, incoraggiare e dimostrare amore a ogni singola persona.

L'anziano Ronald A. Rasband del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Queste parole contengono un messaggio personale molto profondo e tenero. Gesù Cristo provvede a tutti noi e ama ognuno di noi, *ad uno ad uno*”². L'amore mostrato da Gesù al singolo è ciò di cui si occupa il ministero.

Occhi per vedere

Il Salvatore aiutava coloro che aveva intorno. Jean B. Bingham,



presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto che Egli “all’uno sorrideva, con l’altro parlava, con questo passeggiava, di quest’altro restava in ascolto; trovava il tempo per gli altri, incoraggiava, insegnava, sfamava e perdonava. Si metteva al servizio di familiari e amici, vicini e sconosciuti indistintamente, e invitava conoscenti e persone care a godere delle ricche benedizioni del Suo vangelo”³.

Gesù Cristo ha avuto occhi per vedere i bisogni di tutti quelli che Lo circondavano, e si è prodigato per raggiungerli tutti! Possiamo seguire il Suo esempio e raggiungere coloro che hanno bisogno del nostro aiuto.

Ma il Salvatore è perfetto. Come possiamo vedere i bisogni degli altri e ministrare alla Sua maniera? Il presidente Ballard ha detto: “Ogni nuovo giorno, nella vostra preghiera mattutina, chiedete al Padre Celeste di farvi riconoscere un’opportunità di servire

uno dei Suoi preziosi figli. Poi affrontate la giornata con il cuore pieno di fede e di amore, cercando qualcuno da aiutare. [...] Se lo farete, la vostra sensibilità spirituale si espanderà e scoprirete occasioni di servire di cui non vi eravate mai resi conto prima”⁴.

Seguire i suggerimenti dello Spirito

Immaginate questo scenario: vedete una vostra amica a scuola che sembra un po’ abbattuta. Sentite che dovrete fare qualcosa per lei, ma vi preoccupate che possiate infastidirla o imbarazzarla. Allora iniziate a preoccuparvi di capire se era un suggerimento spirituale o una vostra idea.

A volte è difficile sapere se si sta ricevendo il suggerimento spirituale di ministrare o se si sta semplicemente avendo un proprio pensiero, ma Mormon ci insegna come

riconoscere i suggerimenti spirituali: “Ciò che è da Dio invita e incita continuamente a fare il bene; pertanto ogni cosa che invita e incita a fare il bene, e ad amare Dio e a servirlo, è ispirata da Dio” (Moroni 7:13).

Il presidente Monson (1927–2018) ha detto: “Se osserviamo e stiamo attenti, e se agiamo in base ai suggerimenti che riceviamo, possiamo fare molte cose buone”⁵.

Tutti possono ministrare

Durante la conferenza generale di aprile 2018, il presidente Russell M. Nelson ha annunciato: “Il Signore ha apportato modifiche importanti al modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri. Sorelle e fratelli — giovani e meno giovani — si serviranno a vicenda in un modo nuovo e più sacro”⁶. Ciò include l’opportunità di servire nelle coppie ministranti, ma il ministero non è solo qualcosa che facciamo di domenica o durante le attività congiunte. Non è solo una responsabilità che deriva da certe

chiamate. Il ministero è per tutti. È per ogni momento.

Quando veniamo battezzati promettiamo di essere “disposti a portare

**Se agiamo
in base ai suggerimenti che
riceviamo, possiamo fare
molte cose buone.**

i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri”, e anche di essere “disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto” (Mosia 18:8, 9). Ministrare agli altri fa parte di quello che abbiamo promesso di fare.

Bonnie L. Oscarson, ex presidentessa generale delle Giovani Donne, ha detto: “Il Signore desidera che vi guardiate attorno, tra i vostri coetanei, e vi prendiate cura di loro come farebbe Lui”⁷. Questo vi aprirà gli occhi affinché vediate con amore e

compassione come servire gli altri. Egli non vi lascerà indovinare quello che dovrete fare. Vi guiderà nel modo in cui potrete ministrare al meglio.

Il ministrare porta le benedizioni

Il presidente Nelson ha detto: “Noi, come [servitori del Signore], ministreremo al singolo individuo, come faceva Lui”⁸. Questo benedice non solo gli altri; benedice anche noi stessi.

L’anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “Quando tendiamo le mani e il cuore verso il prossimo con amore cristiano, ci accade una cosa meravigliosa: il nostro spirito guarisce, si perfeziona e si fortifica; diventiamo più felici, proviamo maggiore pace e siamo più ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo”⁹.

Gesù Cristo ha mostrato la via per una vita più ricca, più appagante. Ministrare come faceva Lui porterà nella vostra vita la vera felicità e un senso di pace e gioia. ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, “Doni preziosi di Dio”, *Liahona*, maggio 2018, 10.
2. Ronald A. Rasband, “Ad uno ad uno”, *Liahona*, novembre 2000, 29.
3. Jean B. Bingham, “Ministrare come fa il Salvatore”, *Liahona*, maggio 2018, 104.
4. M. Russell Ballard, “Ansiosamente impegnati”, *Liahona*, novembre 2012, 31.
5. Thomas S. Monson, “Tre obiettivi che vi guidino”, *Liahona*, novembre 2007, 121.
6. Presidente Russell M. Nelson, “Avanziamo insieme nel lavoro del Signore”, *Liahona*, maggio 2018, 118.
7. Bonnie L. Oscarson, “Le necessità sotto i nostri occhi” *Liahona*, novembre 2017, 26.
8. Russell M. Nelson, “Ministrare con il potere e l’autorità di Dio”, *Liahona*, maggio 2018, 69.
9. Dieter F. Uchtdorf, “Voi siete le mie mani”, *Liahona*, maggio 2010, 75.





Sette
MODI PER
COGLIERE
lo spirito del
NATALE

IL RIFIORIRE E LE FESTIVITÀ SONO DIVERTENTI, MA IL BUON
MINISTERO È LA CHIAVE PER OTTENERE LO SPIRITO DEL NATALE.

Charlotte Larcabal
Riviste della Chiesa

Non sembra affatto Natale”.
Avete mai avuto un pensiero di questo tipo?

Forse vi sentite così ora: non importa quanto sia alta la voce con cui cantate le canzoni di Natale o quanti biscotti natalizi riusciate a mandare giù, semplicemente non provate alcuno spirito natalizio.

Se vi sembra familiare, o se state solo cercando di sentire quel bagliore natalizio un po' di più quest'anno, continuate a leggere!

Il presidente David O. McKay (1873–1970) lo ha detto in modo piuttosto semplice: “Lo spirito del Natale è lo spirito di Cristo, che fa risplendere il nostro cuore pieno di amore fraterno e di amicizia e ci spinge a compiere buone azioni verso il prossimo”¹. Bonnie L. Oscarson, ex presidentessa generale delle Giovani Donne, concorda: “La maniera per accrescere lo spirito del Natale consiste nell'aprirsi generosamente a chi ci circonda, donando noi stessi”².

Decorare alberi e fare regali sono modi per festeggiare il Natale, ma la chiave per sentire lo spirito del Natale è ministrare agli altri (per ulteriori informazioni sul ministero vedere l'articolo precedente, “Ministrare come faceva il Salvatore”).

Una buona notizia! Ci sono molti modi meravigliosi per ministrare agli altri a Natale. Provate alcuni di quelli proposti e, in pochissimo tempo, sentirete il calore dello Spirito e vi sentirete più vicini al Salvatore — il vero spirito del Natale!



1. Visitate le persone sole.

Pensate a chi conoscete che potrebbe non avere familiari e amici con cui passare le vacanze. Potreste visitare una persona anziana o qualcuno che si è appena trasferito nel vostro quartiere. Andare a trovare anche un'unica persona sola può essere una cosa possente. Come ha sottolineato l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, Cristo “ha ministrato ai ‘singoli’”, aiutando le persone ad uno ad uno.³ Anche noi possiamo fare lo stesso.

2. Intonate canti di Natale.

Sapevate che il nostro profeta ama i canti di Natale? Che stiate cantando a squarciagola le “canzoncine stravaganti su Babbo Natale” o stiate cantando con riverenza i vostri inni preferiti sul Salvatore, il presidente Russell M. Nelson crede che condividere la musica con gli altri sia un modo meraviglioso per “sentire veramente il vero spirito del Natale”⁴.





3. Guardatevi intorno prima di guardare il vostro cellulare.

Non è necessario tenere il telefono in tasca tutto il giorno, bensì essere presenti e concentrarsi su chi vi circonda è un ottimo modo per rientrare in contatto con lo spirito natalizio.

“Invece di prendere il telefono per vedere cosa stanno facendo i vostri amici, fermatevi, guardatevi intorno e chiedetevi: ‘Chi ha bisogno di me oggi?’”, ha detto la sorella Oscarson. “Potreste essere la chiave per porgere la mano e influenzare la vita di un coetaneo oppure per incoraggiare un amico che sta vivendo in silenzio un momento difficile”.⁵

4. Sbrigate alcune faccende extra.

Pulire la casa, offrirvi di fare da babysitter o qualsiasi altro lavoro domestico extra può davvero aiutare a sentire lo spirito natalizio? Se lo fate con l’atteggiamento giusto, potete scommetterci! Mentre state pulendo o riordinando, pensate alla persona che state servendo. Pensate a quanto piacerà il dono del vostro duro lavoro alla vostra famiglia o ai vostri amici!



5. Distribuite qualche dolcetto natalizio!

A proposito di quei biscotti natalizi che avete ingurgitato prima, perché non preparare una teglia dei vostri dolcetti natalizi preferiti? Probabilmente dovrete assaggiarne qualcuno (o anche di più), ma la chiave per sentire lo spirito natalizio è regalarli agli altri.



6. Condividete un video di Natale.

Condividete un messaggio spirituale tramite i social media. Date un'occhiata ai messaggi mormoni di Natale per ottenere alcuni spunti. Potreste anche illuminare la giornata di qualcuno semplicemente condividendo il video di Natale della Chiesa pubblicato su Mormon.org. Potete inviarlo a un amico o condividerlo sulla vostra pagina.

7. Agite con cautela.

Quanti atti di servizio potete fare senza essere scoperti? Potete lasciare generi alimentari o regali sulla soglia di casa di qualcuno, infilare un bigliettino carino nella tasca di un cappotto, spalare la neve o raccogliere le foglie, ma assicuratevi che nessuno sappia che siete stati voi! Ricordate: fate del bene in segreto (vedere Matteo 6: 4).



Ministrare a Natale.

Rifiniture scintillanti e fanfare festose possono portare meraviglia e divertimento alle vostre vacanze, ma quando si tratta di sentire il vero spirito natalizio, la chiave è un ministero gioioso.

“Per onorare veramente la [...] venuta [del Signore] nel mondo, dobbiamo fare ciò che Egli fece e guardare con occhio compassionevole e misericordioso il nostro prossimo”,

ha detto l'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli. Questo si può fare tutti i giorni, con la parola e con le opere. Lasciate che questa diventi la nostra tradizione di Natale, non importa dove siamo: essere un po' più gentili, perdonare di più, giudicare meno, essere più grati e più generosi nel condividere la nostra abbondanza con coloro che hanno bisogno”.⁶ ■

NOTE

1. David O. McKay, *Gospel Ideals* (1953), 551.
2. Bonnie L. Oscarson, “Il Natale è amare come Cristo” (riunione di Natale della Prima Presidenza, 7 dicembre 2014), broadcasts.lds.org.
3. Pagina Facebook di David A. Bednar, video pubblicato il 22 gennaio 2017, [facebook.com/lds.david.a.bednar/videos](https://www.facebook.com/lds.david.a.bednar/videos).
4. Russell M. Nelson, in “Christmas Memories from Prophets and Apostles”, *New Era*, dicembre 2015, 10.
5. Bonnie L. Oscarson, “Le necessità sotto i nostri occhi” *Liahona*, novembre 2017, 26.
6. Dieter F. Uchtdorf, “Spandi le tue briciole” (riunione di Natale della Prima Presidenza, 3 dicembre 2017), broadcasts.lds.org.

AGGIUNGERE I DONI DELLO SPIRITO

ALLA VOSTRA LISTA DI NATALE

David Dickson
Riviste della Chiesa



Ho sempre fatto un fantastico panino grigliato al formaggio. Tra quel delizioso piatto e una manciata di altre ricette, mi sono mantenuto in vita e attivo per tutta la mia missione e per tutta l'età adulta. Ma poi mi sono sposato e ho avuto dei figli, tutti con gusti diversi. Dovevo arricchire il mio menu!

Tuttavia, le sere in cui toccava a me cucinare, provare nuovi piatti si è rivelata una sfida. Per il piatto principale, il mio tempo a disposizione la sera era solitamente

limitato. Anche se volevo cucinare una varietà di pasti, continuavo ad avere problemi. Non riuscivo a trovare gli ingredienti abbastanza velocemente oppure ne mancava qualcuno. Il più delle volte, rinunciavo alla cena che avevo programmato optando per un pasto semplice e veloce.

Eppure ho continuato a voler migliorare in questo campo. Così ho deciso di fare una cosa che non avevo mai fatto. Ho pregato per uno specifico dono spirituale.

Un dono, molte applicazioni

Nello specifico, ho pregato per ricevere il dono dell'organizzazione. Sì, l'organizzazione! Avevamo già una dispensa per le spezie. Avevamo anche dei cassetti pieni di utensili da cucina. Eppure, con tutto questo a disposizione, mi sembrava di passare più tempo a cercare ingredienti e utensili che a cucinare.

Mentre pregavo costantemente di avere quel dono, ho iniziato a ricevere spunti specifici. Un portaspezie fissato al muro avrebbe tenuto in ordine le spezie mantenendole a portata di mano. Una barra magnetica in cucina (anch'essa a parete) avrebbe potuto contenere coltelli e altri utensili da cucina in metallo. Queste e altre idee, una volta messe in atto, hanno fatto una grande differenza nei miei sforzi culinari. Serve timo? Sale, aglio? Aglio *in polvere*? Ci penso io!

Ma poi è successa una cosa divertente. Hanno continuato a venirmi in testa piccole idee relative a semplici modi per organizzare meglio altri aspetti della mia vita. Per esempio, la mia lavanderia a tre piani fatta in casa non porterà la mia famiglia nella terra promessa, ma anche Nefi avrebbe apprezzato il modo in cui l'ho costruita, seguendo i suggerimenti che mi sono venuti poco alla volta.

Il dono spirituale dell'organizzazione ha migliorato la mia vita e la vita della mia famiglia più di quanto avrei mai immaginato.

E tutto è accaduto perché l'ho chiesto.

Molti doni, poche richieste

L'apostolo Paolo insegnò ai Corinzi alcuni dei vari doni spirituali disponibili, come quello della fede o della guarigione (vedere 1 Corinzi 12: 5–11). E poi insegnò loro che dovevano “[desiderare] ardentemente i doni maggiori” (1 Corinzi 12:31).

Potrebbe essere difficile farvi entrare in testa l'idea che desiderare ardentemente qualcosa possa essere una *buona* cosa, ma in questo caso può esserlo. Ci viene comandato di

osservare alcuni dei doni spirituali che vediamo negli altri e poi di chiedere a Dio di benedirvi con lo stesso dono. La nostra speranza nel farlo dovrebbe essere quella di servire meglio gli altri e di edificare il regno di Dio (vedere DeA 46: 26–29).

Esistono talmente tanti doni, molti di più di quelli che troverete nelle Scritture. La pazienza è un dono spirituale. Lo è anche l'ottimismo. E il coraggio. E l'essere un pacificatore. L'anziano Larry R. Lawrence dei Settanta ha insegnato: “A volte mi immagino un grande magazzino in cielo, completamente pieno di doni spirituali, a disposizione di tutti i Santi che hanno la fede per chiederli. Sfortunatamente, non molti li stanno chiedendo, quindi il magazzino è sempre stracolmo”¹.

L'anziano Lawrence ha parlato di un'amica che ha deciso di pregare per ricevere il dono della carità. Ha raccontato la sua esperienza: “Ha scritto: ‘Per diversi mesi ho pregato specificamente di avere più carità. [...] A poco a poco la mia percezione degli altri è cambiata. [...] Ho iniziato non solo ad amare le persone che avevo intorno, ma ad apprezzarle. Prima, potrei aver mantenuto le distanze, ma ora sono sinceramente interessata a tutti’”².

I vostri doni, pronti e in attesa

I doni spirituali sono molto più preziosi di quelli fisici! Sono, infatti, i doni *migliori*. Nelle Scritture ci viene comandato: “Cercate ardentemente i doni migliori” (DeA 46:8).

Qualunque altra cosa speriate di aprire la mattina di Natale, provate a immaginare alcuni dei “doni migliori” che vi aspettano. Sono già “incartati” e pronti a benedirvi voi e coloro che vi circondano.

Quindi fatevi coraggio e chiedete. ■

NOTE

1. Larry R. Lawrence, “Why Not Ask? ”, (riunione della Brigham Young University-Idaho, 13 giugno 2017), byui.edu/devotionalsandspeeches.
2. Larry R. Lawrence, “Why Not Ask? ”,

“A volte non mi sento degno di essere amato dal Salvatore. In che modo posso vincere questo sentimento e riconoscere il mio valore personale?”



“L’amore di Dio è lì per voi, che [pensiate di meritarlo] o meno. È semplicemente sempre lì.

Quando cerchiamo il nostro Padre Celeste tramite la preghiera fervente e sincera, e tramite lo studio delle Scritture sincero e devoto, la nostra testimonianza si rafforza e mette radici profonde; allora conosciamo l’amore di Dio per noi”.

Presidente Thomas S. Monson (1927-2018), “Non siamo mai soli”, *Liahona*, novembre 2013, 124.



Prega di poter sentire il Suo amore

Siamo tutti figli e figlie del nostro Padre Celeste. Il Suo amore per noi è infinito. Se mai ci

sentissimo indegni del Suo amore, dovremmo rivolgerci a Lui in preghiera. Prega di poter sentire il Suo amore. Prega di poterti sentire degno dell’amore che Egli prova per te e di riuscire a vederti come ti vede Lui. A Suo tempo e a Suo modo, Egli risponderà sempre alle nostre preghiere confermando il Suo amore perfetto. Tutte le volte che mi sono sentita giù o sola, pregare per poter sentire il Suo amore mi ha sempre risollevata.

Julia M., 16 anni, Virginia, USA



Avvicinati al Salvatore

Recentemente, durante un corso di preparazione alla missione, abbiamo discusso su come aprire

gli occhi per notare l’amore di Dio per noi. Abbiamo discusso di varie cose che potremmo fare per provare più autostima; alcune di queste cose sono: servire il prossimo, pregare per ricevere aiuto nelle cose che contano per noi, leggere le Scritture ed essere un missionario. Tutte queste cose hanno lo scopo di avvicinarci a Gesù Cristo e di aiutarci a vedere il nostro potenziale di diventare come Lui.

Santiago Z., 17 anni, Arizona, USA



Osserva i comandamenti

A volte non mi sento degno di essere amato dal Salvatore perché non osservo totalmente i Suoi comandamenti. Posso vincere questi sentimenti pentendomi, qualche volta con l'aiuto del mio vescovo, che mi insegna che il Signore ama tutti i Suoi figli.

Jacques D., 15 anni, Abidjan, Costa d'Avorio

Il pentimento è la chiave

Tutti commettiamo peccati e, a causa di ciò, potremmo sentirci indegni dell'amore del Salvatore. Ma Egli ha dato la Sua vita per noi — si è sacrificato per noi. Questo atto altruista è stato fatto per amore. L'unica cosa che dobbiamo fare per sentirci degni del Suo amore è usare il potere della Sua Espiazione pentendoci dei nostri peccati. Il pentimento è la chiave per riconoscere il nostro valore personale e l'amore del Salvatore.

Sorella Custan, 23 anni, Missione di Cebu, Filippine

Ama gli altri

Un modo per riconoscere il nostro valore personale è riconoscere il valore di coloro che ci circondano. Concentrarsi sugli altri ci aiuta a sentirci bene con noi stessi perché stiamo rafforzando gli altri. Vincono tutti! Quando lottavo contro l'insicurezza, ho deciso di servire qualcuno intorno a me che aveva bisogno di aiuto. Ogni giorno, per un mese, ho fatto un complimento ad un amico che era in difficoltà. Concentrarmi sugli altri mi ha aiutata a sentirmi degna e utile. Quando ci sforziamo di amare gli altri per quello che sono, diventa più facile vedere quanto Dio ci ama. Aiutare gli altri a sentirsi degni di amore ci aiuterà a sentirci degni di essere amati.

Jayme W., 15 anni, Minnesota, USA

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.

Mi sono pentito, ma provo ancora un gran senso di colpa. Come posso trovare pace?

Grazie all'infinita Espiazione di Gesù Cristo, la vostra colpa può essere spazzata via se vi pentite completamente. Ma, a volte, sebbene si siano pentite, le persone provano ancora dei sensi di colpa per il ricordo dei loro peccati.

Il senso di colpa, ovvero la "tristezza secondo Dio" (2 Corinzi 7:10), può essere utile. Può far incentrare i nostri pensieri su Gesù Cristo e condurci a un pentimento e a un cambiamento reali. La vergogna, dall'altro canto, concentra i nostri pensieri su noi stessi e ostacola il nostro progresso.

Il Libro di Mormon ci offre buoni esempi di come possiamo pentirci e poi godere della pace in Gesù Cristo:

- Ricordando i suoi peccati passati, Ammon lodò il Salvatore e la Sua misericordia, e ciò gli portò gioia anziché sofferenza (vedere Alma 26: 17-20).¹
- Dopo che la sua "mente si [soffermò sul] pensiero" di Gesù Cristo e della Sua Espiazione, Alma "non fu più straziato dal ricordo dei [suoi] peccati" (Alma 36: 17-19). Sebbene il ricordo fosse lì, non ne fu più straziato.²

NOTE

1. Richard G. Scott, "Coscienza in pace e pace di mente", *Liahona*, novembre 2004, 18.
2. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Il punto di sicuro ritorno", *Liahona*, maggio 2007, 101.

Che cosa ne pensi?

"Come faccio a decidere di svolgere una missione?"

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet liahona.lds.org (cliccate "Invia un articolo o un commento") entro il mercoledì 15 gennaio 2019.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

La
NASCITA DEL SALVATORE
è il dono che
CONSENTE

al Padre di darci "pace in questo mondo
e vita eterna nel mondo a venire"
[DeA 59:23].

Presidente Henry B. Eyring,
secondo consigliere della Prima Presidenza,
"Doni di pace" (riunione di Natale della Prima Presidenza, 4 dicembre 2016)





ARRUOLATEVI NEL **BATTAGLIONE DEI GIOVANI DEL SIGNORE** PER AIUTARE A RADUNARE ISRAELE

Vi invito a prepararvi facendo altre **CINQUE COSE**, che vi cambieranno e che vi aiuteranno a cambiare il mondo.



1. FATE UN DIGIUNO DI SETTE GIORNI DAI **SOCIAL MEDIA**.

2. OGNI SETTIMANA **OFFRITE IN SACRIFICIO DEL TEMPO AL SIGNORE**.



3. RIMANETE SUL **SENTIERO DELL'ALLEANZA**.

4. **PREGATE OGNI GIORNO** CHE TUTTI POSSANO RICEVERE LE BENEDIZIONI DEL VANGELO.



5. **DISTINGUETEVI. SIATE DIVERSI. SIATE UNA LUCE.**



Il regalo di Natale di Carl

Juliann Doman

Racconto basato su una storia vera

“Quando hai qualcosa da fare, falla con un sorriso. Fa’ più di quel che ti vien domandato, fa’ sempre un passo in più” (Children’s Songbook, 167).

Carl tremava mentre pedalava controvento. “Non vedo l’ora di tornare a casa e scaldarmi”, pensò. “E non vedo l’ora di aprire i regali di Natale!”.

Si era alzato presto quella mattina per consegnare i giornali. Mentre spingeva la bici su per la ripida collina, tornando a casa, pensò alle girelle alla cannella natalizie fatte in casa dalla mamma. Avrebbero avuto un ottimo sapore. Riusciva quasi ad assaporare la dolce glassa cremosa.

La crema! Gli caddero le braccia. Si era dimenticato di mungere la mucca e delle altre faccende che doveva fare. Anche a Natale.

Carl parcheggiò la bicicletta di fronte a casa. Lui e suo fratello avevano corso per vedere chi avrebbe terminato di distribuire per primo i giornali. Non vide la bici di suo fratello, quindi Carl aveva vinto!

L’unico problema era che adesso doveva aspettarlo per poter aprire i regali. Poi sarebbero dovuti tornare fuori a sbrigare le faccende. Carl desiderava poter rimanere in casa e godersi il Natale.

“Potrei sbrigare le faccende adesso”, pensò Carl. “Così non dovrò tornare fuori al freddo”. Si diresse in fretta verso il granaio.

Mentre afferrava un secchio e si sedeva a mungere la mucca, Carl si guardò intorno. Doveva ancora sbrigare tutte le altre faccende. Poi gli venne un’idea. Se avesse fatto tutte le faccende da solo, avrebbe potuto sorprendere la sua famiglia e avrebbero potuto passare il resto della mattina di Natale insieme. Sarebbe stato il miglior regalo di Natale di sempre!

Carl si affrettò a mungere le mucche. Quindi pulì il fienile, diede da mangiare alle galline e raccolse le

uova. Sorrise mentre pensava a quanto sarebbe stata sorpresa la sua famiglia.

Carl tornò in casa. Sbirciò dalla porta per vedere se c’era qualcuno. Poi si infilò di nascosto in cucina. Aveva appena finito di mettere il latte e le uova nel frigorifero quando la mamma entrò.

“Oh bene, sei a casa”, disse la madre, abbracciandolo. “Stavamo cominciando a chiederci dove fossi”.

La mamma lo aiutò a togliersi il cappotto. Quando i fratelli di Carl lo videro, gridarono: “Carl è a casa! Apriamo i regali!”. Tutti si affollarono intorno all’albero di Natale aspettando che il papà distribuisse i regali. Carl amava osservare tutti condividere i propri tesori.

“Va bene!”, disse il papà. “Ora è il momento di sbrigare le faccende. Ma prima, penso che ci vorrebbero di un po’ di succo e le girelle alla cannella”.

Il papà andò in cucina e aprì il frigorifero. Si fermò a fissarlo.

“Bene, bene, guarda qua!”, disse il papà. “La brocca del latte è già piena, e qui ci sono le uova già raccolte! Chi potrebbe averlo fatto?”.

Il papà tornò nel soggiorno. Carl fece del suo meglio per nascondere il suo sorriso.

“Tu ne sai qualcosa, Carl?”, disse il papà sorridendo a sua volta. “Sembra che le nostre faccende siano già state sbrigate”.

“Buon Natale!”, urlò Carl.

Papà mise un braccio intorno a Carl. “Grazie, figliolo. Sei stato molto premuroso. Questo potrebbe essere il nostro miglior Natale di sempre!”.

Carl fece un gran sorriso. Sapeva già che questo era il suo il miglior Natale di sempre. ■

L’autrice vive in Colorado, USA.

Katie e Quincy

Evan Valentine e Marissa Widdison

Racconto basato su una storia vera

*“L'amico ama in ogni tempo”
(Proverbi 17:17).*

Katie adorava cantare. Adorava ballare. Ma soprattutto, adorava la domenica! È stato allora che ha incontrato la sua amica Quincy.

Katie aveva la sindrome di Down. A volte in Chiesa si sentiva confusa e non sapeva cosa fare. Ma sapeva che Quincy sarebbe stata lì per aiutarla.

Quincy l'avrebbe tenuta per mano e l'avrebbe accompagnata alla Primaria. A volte Katie si sentiva agitata durante l'attività di gruppo, e in quelle occasioni Quincy l'avrebbe abbracciata. Questo la aiutava sempre a calmarsi. Dopo l'attività di gruppo, Quincy aveva aiutato Katie a trovare la sua classe. Katie adorava Quincy.

Un giorno Katie venne a sapere che alla famiglia di Quincy era accaduta una cosa brutta. Il fratello maggiore di Quincy, Cory, era morto! Katie sapeva che la sua amica sarebbe stata molto triste. Sapeva che Quincy amava tantissimo il suo fratellone.

La mamma disse a Katie che quella sera la gente sarebbe andata in Chiesa per dimostrare il proprio amore alla famiglia di Quincy. L'indomani si sarebbero tenuti i funerali di Cory.

“Ti andrebbe venire in Chiesa con me e papà stasera?”, le chiese la mamma.

Katie annuì. Voleva dire a Quincy che l'amava!

La mamma aiutò Katie a indossare un bel vestito. Poi presero la macchina e andarono in chiesa.

Una volta arrivati, Katie vide che c'erano molte persone. Conosceva alcuni di loro perché li vedeva in Chiesa. Vide il suo vescovo. Vide la sua insegnante della Primaria. Ma non riusciva a vedere la sua amica.

“Mamma, dov'è Quincy?”, chiese Katie.

La mamma non lo sapeva.



“Perché non chiediamo a qualcuno?”, disse la mamma. Di solito a Katie non piaceva parlare con molte persone. Ma stasera aveva bisogno di trovare Quincy. Katie si sentiva coraggiosa. Andò incontro al vescovo.

“Quincy è triste. Devo trovare Quincy!”, gli disse. Il vescovo sorrise e prese Katie per mano. “Allora andiamo a cercare Quincy”.

Insieme, il vescovo, la mamma e Katie fecero il giro della chiesa. Alla fine la trovarono! Quincy era seduta in un angolo. Sembrava molto, molto triste.



Katie si avvicinò alla sua amica e l'abbracciò. Pensò a quanto le potesse mancare suo fratello.

“Va tutto bene, Quincy. Gesù si prenderà cura di Cory”, disse Katie. Accarezzò con cura i capelli di Quincy, assicurandosi di essere gentile.

Quincy iniziò a piangere. Katie l'abbracciò più forte.

“Va tutto bene”, disse Katie, “Gesù si prenderà cura di Cory”.

Quincy piangeva a dirotto. Katie continuò ad abbracciare la sua amica. Dopo un po', Quincy si tranquillizzò. Stava ancora tirando su con il naso, ma non piangeva quasi più. Guardò Katie e disse:

“Grazie, Katie. Hai ragione. Gesù avrà cura di mio fratello”.

Katie era felice di aver potuto aiutare la sua amica a sentirsi meglio. Adorava Quincy! ■

Gli autori vivono nello Utah, USA.

AMICI CON DISABILITÀ

Alcune disabilità rendono più difficile il funzionamento del corpo. Altre disabilità rendono più difficile il funzionamento del cervello. Alcune persone hanno una disabilità che colpisce sia il corpo che il cervello. Indipendentemente da qualsiasi cosa, *ciascun* bambino è un figlio di Dio importante e amato!

Se incontrate qualcuno con una disabilità:

Cose da non fare...

- Fissarlo, indicarlo o spettegolare su di lui.
- Ignorarlo.
- Prenderlo in giro.
- Dargli nomignoli dispregiativi.

Cose da fare...

- Salutarlo ed essere gentili.
- Fargli domande in modo educato.
- Difenderlo in caso venisse maltrattato.
- Ricordate che sono figli di Dio, proprio come voi!



La riverenza è amore



Luai pou W. , 10 anni, Victoria, Australia

Venerdì il mio insegnante mi ha chiesto di leggere di fronte a tutti gli studenti, insegnanti e genitori della nostra assemblea scolastica una poesia che avevo scritto. Ero davvero emozionata, quindi ho detto: “Sì!”. Ma ero anche molto agitata.

Mentre ero seduta sul palco aspettando di leggere la mia poesia, il mio cuore ha cominciato a battere fortissimo. Mi sentivo molto nervosa a condividere con molte persone qualcosa che avevo scritto.

Mi è venuto in mente un pensiero. Ho pensato a come io e la mia famiglia leggevamo il Libro di Mormon insieme al mattino, prima della scuola. Il pensiero di leggere le Scritture con la mia famiglia mi ha fatto pensare al Padre Celeste. Ho pensato a quanto mi ama. Mi sono sentita confortata e non

mi sentivo più sola. Il mio cuore non batteva più velocemente, e io mi sentivo riverente.

Le parole dell'inno a pagina 12 dell' *Innario dei bambini* dicono:

*La riverenza è molto di più, sai,
che stare seduti in silenzio;
vuol dire pensare al Padre Celeste,
perché riverenza è amor.
Riverente sarò con parole ed azioni.
Chiaro è il sentier da seguir.
Se son riverente io sento nel cuor
che Gesù è vicino a me.*

Sono grata di aver sentito l'amore del Padre Celeste quando ero nervosa all'assemblea. E so che Lui mi ama tantissimo.

So che nelle situazioni difficili, posso scegliere di essere riverente e pensare a Dio. ■



**Anziano Adilson de
Paula Parrella**

Membro dei Settanta

“Io condividerò con gli altri questo amore; servendoli col cuore” (Innario dei bambini, 42).

La mia famiglia abitava a San Paolo, in Brasile. Dall'altro lato della strada c'era una foresta di mangrovie. Le foreste di mangrovie sono attraversate da fiumi. Il terreno è molto fangoso.

Molte persone hanno costruito case su quel terreno fangoso. Hanno piantato dei tronchi enormi nel fango. Poi vi hanno costruito sopra la propria casa. Ma quando pioveva, il fiume straripava. L'acqua entrava nelle case. Quindi le persone non avevano un posto dove dormire la notte.

Quando ciò accadeva, mio padre invitava tutti a casa nostra. A volte c'erano anche quindici persone! Le portava nel nostro salotto e dava loro delle coperte. La mamma preparava loro qualcosa da mangiare. Poi dormivano a casa nostra fino al giorno dopo.

È successo almeno tre o quattro volte. Ricordo di aver pensato: “Non ci sono molte persone che farebbero entrare estranei in casa”. Mio padre stava facendo dormire in casa nostra persone che conoscevamo a malapena! Ma poi ho pensato: “Non hanno nessun altro posto dove andare”.

I miei genitori hanno sempre fatto qualcosa per aiutare le persone. Ma il loro servizio era molto più che un semplice aiuto o una semplice donazione. Dimostravano amore al prossimo, anche quando il nostro prossimo era qualcuno che non conoscevamo bene.

Dovremmo soccorrere le persone bisognose. Dovremmo aiutarle facendo tutto ciò che possiamo. Non dovremmo limitarci al minimo per aiutare le persone. Possiamo fornire riparo e risorse. Possiamo condividere il nostro tempo. Possiamo condividere la nostra conoscenza del Padre Celeste e di Gesù Cristo, specialmente in questo periodo natalizio. ■





ILLUSTRAZIONE DI AUBREY BLACKHAM



“Gesù Cristo vive ed è il Salvatore e il Redentore del mondo. Egli ha preparato il sentiero che porta alla vera felicità”.

Anziano Quentin L. Cook

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Noi seguiamo Gesù Cristo”, Liahona, maggio 2010, 86.

LA NOSTRA PAGINA



Sono stato molto felice di entrare nelle acque del battesimo e di essere stato consacrato membro della Chiesa di Gesù Cristo. Lo Spirito Santo sarà il mio fedele compagno se rimarrò puro e obbedirò ai comandamenti. So che Dio vive, che ci ama, che la Chiesa è vera e che il Libro di Mormon è vero.

Juan O. , 8 anni, Cali, Colombia



“Adoro il piano del Padre Celeste”, di Irreantum D. e “Voglio dividerlo con tutti”, di Verlann T. , Luzon, Filippine



“I Missionari del Signore”, Emilio A. , 9 anni, Formosa, Argentina



Ogni compleanno è speciale, ma da quando ero piccola sono stata preparata al battesimo. Ora che sono battezzata, mi sento molto felice. So che il mio Padre Celeste è contento di me e mi ama.

Danna M. , 9 anni, Chimaltenango, Guatemala



Fratelli che illuminano il mondo

Salve!
Noi siamo
Hubert e Jayden.



1

Jayden: una canzone di Natale

La mia classe a scuola ha fatto una rappresentazione di Natale e io ho suonato il piano per tutto il programma. Ho insegnato a tutti a cantare “Santo Natal”.

2

Jayden: insegnare ai vicini

Mi piace condividere il Vangelo con i miei vicini mentre giochiamo, perché voglio servirli. In Matteo 5:16, Gesù ci ha insegnato a far splendere la nostra luce. Quando lo faccio, mi sento felice.

3

Hubert: aiutare gli affamati

Durante la ricreazione a scuola, vedo persone che hanno fame e non hanno niente da mangiare. Condivido la mia merenda e li aiuto a sentirsi meglio. Dopo aver condiviso il mio pasto con loro, mi sento felice.

4

Hubert: suonare l'organo

In chiesa suono l'organo così i membri possono cantare. Quando lo faccio, mi sento felice.



Viviamo in un paese chiamato Ghana. La nostra città, Accra, è vicino all'Oceano Atlantico. Ha anche un bel tempio!

5

Illuminiamo il mondo

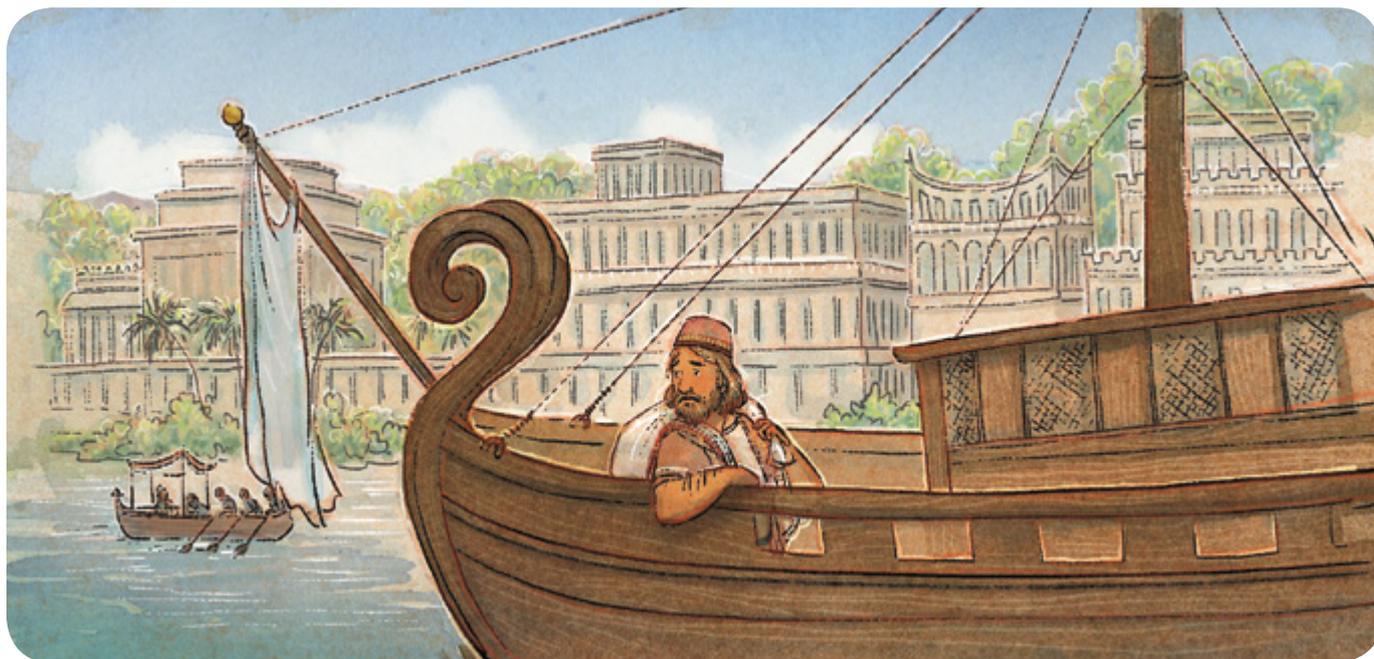
Nelle Scritture si legge che Gesù è la Luce e la Vita del mondo. Quindi, illuminiamo il mondo!

**Grazie per aver spedito le vostre stelle alla Liahona!**

Quest'anno avete riempito il nostro cielo di migliaia di stelle e di storie del vostro amorevole servizio. Avete davvero fatto splendere la vostra luce!

Giona e la balena

Kim Webb Reid



Dio disse a Giona di andare in missione. Doveva andare in una città chiamata Ninive e dire alla gente di pentirsi. Ma Giona non voleva andarci. Prese una nave per andare in una città diversa.

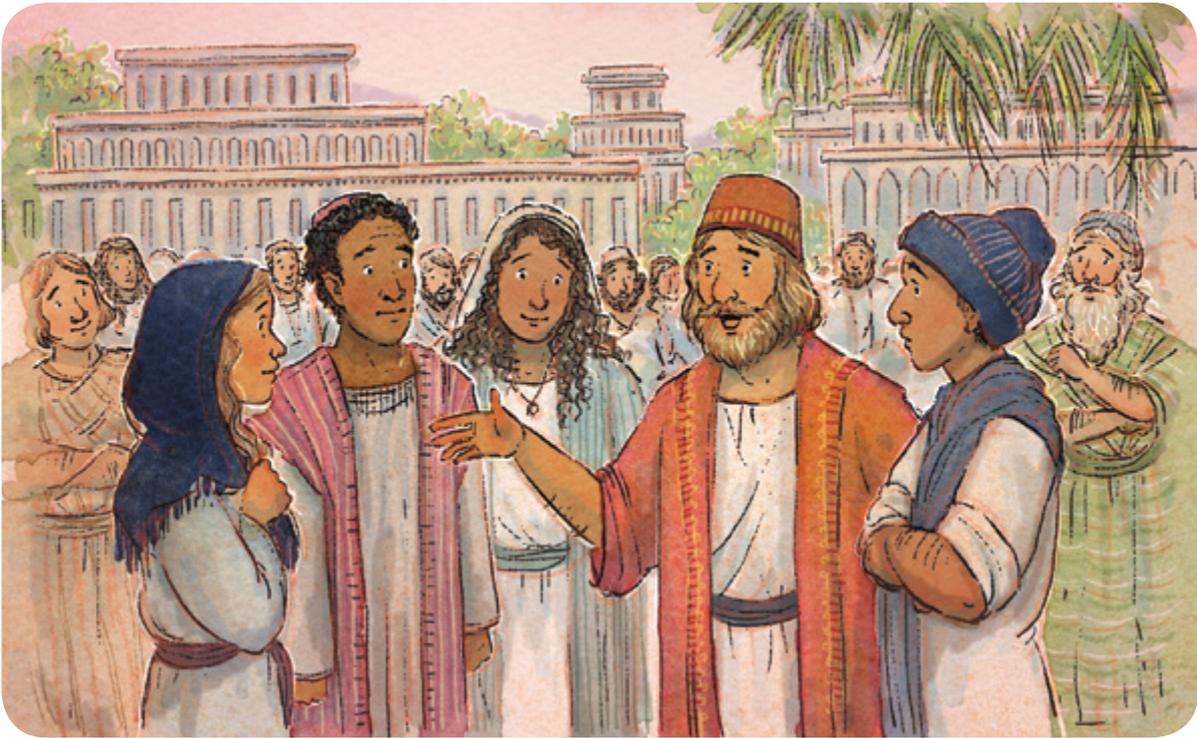


Arrivò una tempesta terribile. I marinai temevano che la barca sarebbe affondata!

Giona sapeva che Dio aveva mandato la tempesta perché lui era fuggito. Disse ai marinai di gettarlo in mare in modo che la tempesta passasse.



Dio mandò una balena a salvare Giona. Egli rimase nella pancia della balena per tre giorni. Giona pregò. Decise di pentirsi e di seguire Dio. Dio disse alla balena di gettare Giona sulla terraferma.



Giona andò a Ninive. E lì insegnò il Vangelo alle persone.
E il popolo di Ninive ascoltò! Iniziarono a seguire di nuovo Dio.



Quando faccio una
scelta sbagliata,
posso pentirmi
e riprovare. Dio
amava Giona, e Dio
ama me! ■

Tratto da Giona 1-4.

“Vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza”.

Luca 2:10





Anziano Bruce R. McConkie (1915–1985)

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Conoscere Cristo attraverso Joseph Smith

C'è una persona per il cui tramite, ai nostri giorni, ci è pervenuta la conoscenza di Cristo e della salvezza.

Insegniamo e attestiamo che la salvezza è in Cristo. Egli è il nostro Signore, il nostro Dio, il nostro Re. Noi adoriamo il Padre nel Suo nome, come hanno fatto tutti i santi profeti e tutti i santi di ogni epoca.

Noi gioiamo in Lui e nel Suo sacrificio espiatorio. Il Suo nome si eleva al di sopra di ogni altro e dinanzi a Lui ogni ginocchio si piegherà, ed ogni lingua confesserà che Egli è il Signore di ogni cosa, senza il quale non vi sarebbe stata né l'immortalità né vita eterna.

Ma ora parlerò di un altro essere per il cui tramite, ai nostri giorni, ci è pervenuta la conoscenza di Cristo e della salvezza [...].

Parlerò di Joseph Smith jr, il possente profeta della restaurazione, colui che per primo udì la Voce celeste in questa dispensazione, colui che diventò lo strumento per la nuova istituzione del regno di Dio tra gli uomini [...].

Nella primavera del 1820 [Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo] strapparono il velo delle tenebre che per lunghi periodi aveva avvolto la terra. [...] Essi discesero dalla loro dimora celeste in un bosco presso Palmyra, Stato di New York. Chiamando il giovane Joseph per nome, [...] gli dissero che egli sarebbe stato lo strumento nelle Loro mani per restaurare la pienezza del Loro vangelo eterno. [...]

Tutti gli uomini possono benissimo chiedersi a quale punto si trovano rispetto a Joseph Smith e alla sua divina missione. Cercano il suo nome, cercano quella salvezza che si trova soltanto nel vangelo di Cristo com'è stato rivelato al Suo profeta degli ultimi giorni [...] ? La grande domanda alla quale tutti gli uomini dei



nostri giorni devono dare risposta, a rischio della loro stessa salvezza – è questa: “Joseph Smith fu chiamato da Dio?” [...]

Ora, non vi sia alcun malinteso, noi siamo testimoni di Cristo. Egli è il nostro Salvatore. [...] Ma noi siamo anche testimoni di Joseph Smith, mediante il quale conosciamo Cristo, e che è l'amministratore legale al quale fu dato il potere di legare sulla terra e suggellare in cielo, affinché tutti gli uomini, da quel giorno in poi, potessero essere gli eredi della salvezza. ■

Tratto da “Joseph Smith, il possente profeta della restaurazione” La Stella, ottobre 1976, 87–90. Lettere maiuscole aggiornate.



**TRAPUNTA CON NATIVITÀ,
JUDY WANGEMANN**

*"Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore.
E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia. [...]
Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!" (Luca 2:11-12, 14).*

GIOVANI ADULTI

**DECISIONI IMPORTANTI
DA PRENDERE?**

*Potete confidare nel navigatore
perfetto affinché vi guidi.*

42



CELEBRAZIONE "SIATE UNO"
**GUARDARE AVANTI
IN UNITÀ**

46, 51

GIOVANI
**ADEMPIERE IL
VOSTRO MINISTERO
PERSONALE**

52

NATALE
**SETTE MODI
PER CONDIVIDERE
LA GIOIA**

56

**AGGIUNGETE UN
DONO ALLA VOSTRA
LISTA DEI REGALI
DI NATALE**

60

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

